SECONDA EDIZIONE

STAMPA SERA

TORINO
Anno 73 - Num. 26
Telefoni: dal n. 40-943 al n. 40-949

[illegible] Gennaio- [illegible] Febbr. '39
Anno XVII
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie L. 7 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 29 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via S. Teresa, 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 50. - C.C.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

In pace o in guerra l'Asse non si tocca

Enorme ripercussione delle storiche dichiarazioni di Hitler -- Le democrazie dovranno scegliere tra le revisioni pacifiche o le soluzioni con la forza -- Vani tentativi francesi per falsare le parole del Führer

Scambio di messaggi fra Mussolini e Hitler

Dal discorso di Hitler

"Restituire le colonie,,

« Una nazione di 80 milioni non può essere trattata diversamente dalle altre grandi Potenze che dispongono di immensi territori coloniali. La stessa ragionevolezza consiglia a restituire al Reich le sue colonie, poichè, in caso contrario, il popolo tedesco si vedrebbe costretto ad accrescere ancora di più la sua attività nel commercio internazionale, cioè aumentare le sue esportazioni. In ogni modo le nazioni non possono essere divise in due categorie: quella dei ricchi e quella dei nullatenenti.

« Nessun popolo è nato per essere assegnato alla prima categoria e nessuno può quindi essere obbligato a rimanere perpetuamente nella seconda.

« O si ammette che la spartizione di colonie avviene con la forza, ed allora si potranno apportare delle correzioni per mezzo della forza; oppure si riconosce che la spartizione deve avvenire sulla base della giustizia, ed allora essa deve compiersi secondo equità e opportunità ».

La questione ebraica

« In questo giorno, memorabile forse non solo per noi tedeschi, vorremmo fare un'altra osservazione. Nella mia vita ho spesso formulato delle profezie e quasi sempre venni deriso. Oggi voglio farne una: se la finanza internazionale ebraica d'Europa e d'oltre oceano dovesse riuscire a precipitare ancora una volta i popoli in una guerra il risultato sarebbe non la bolscevizzazione del mondo e con ciò la vittoria dell'ebraismo ma la distruzione della razza ebrea in Europa.

« L'epoca dell'inerzia propagandistica dei popoli non ebrei è finita. La Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista posseggono istituzioni che permettono in caso di bisogno di illuminare il mondo sull'essenza di un problema che i popoli avvertono. Contro il motto ebraico: « Proletari di tutto il mondo unitevi » trionferà un altro appello: « Lavoratori di tutte le nazioni riconoscete il vostro nemico comune ».

Il Duce e il Fascismo

« Un Uomo di portata secolare ha per primo intrapreso con successo di opporre alla mentalità democratica, divenuta sterile nel proprio popolo, una nuova idea, facendola trionfare nel corso di pochi anni. Ciò che il Fascismo significa per l'Italia non è compito di facile valutazione. Ciò che esso ha compiuto per conservare la cultura umana è qual cosa di sublime. Chi, passeggiando per Roma e Firenze, non resta soggiogato dal pensiero della sorte che sarebbe toccata a questi unici documenti dell'arte e della cultura umana, se il Fascismo non fosse riuscito di salvare l'Italia dal bolscevismo? ».

Al fianco dell'Italia

« Allorchè l'Italia combattè la sua lotta eroica per il suo diritto di vita in Abissinia, la Germania le fu al fianco quale amica. Nell'anno 1936 l'Italia fascista ci ricompensò in larga misura per questa nostra amicizia.

« Che nessuno nel mondo si sbagli nel giudicare la portata della decisione presa dalla Germania nazionalsocialista di fronte a questa amica. Non può che giovare alla pace se non esisteranno dubbi in proposito.

« Qualora dovesse scoppiare contro l'odierna Italia una guerra, non importa per quali motivi, la Germania sarebbe al fianco dell'amica ».

Un conflitto eventuale

« La Germania nazionalsocialista e l'Italia fascista sono forti abbastanza per assicurare la pace contro chiunque o per porre termine, decisamente e con successo, ad un conflitto che fosse scatenato alla leggera, da forze irresponsabili.

« Ciò non vuol dire che noi — come si può leggere ogni giorno in una certa stampa irresponsabile — desideriamo una guerra. Significa al contrario:

« 1) Che noi abbiamo comprensione per il diritto dei popoli di partecipare alle ricchezze del mondo, secondo che loro spetta in forza del numero e del coraggio e del valore.

« 2) Che noi, riconoscendo questo diritto, siamo decisi di rappresentare in comune comuni interessi. Significa soprattutto che non cederemo mai e per nessuna ragione a minacce ricattatrici di sorta ».

L'Italia in armi

« Non soltanto la nostra propria forza armata ma anche la potenza militare dell'Italia sono diventate tali da rispondere alle più alte esigenze belliche, giacchè come l'attuale esercito tedesco non può essere giudicato secondo i criteri dell'antico esercito federale dei tempi del 1848, così l'Italia moderna del Fascismo non può essere giudicata secondo i tempi in cui l'Italia era divisa in tanti piccoli Stati ».

Il crollo delle illusioni a Parigi

Gli ordini del Quai d'Orsay ai giornali ufficiosi - Si attendono le dichiarazioni di Roma

Parigi, martedì sera.

Tutti i commenti politici sono riservati al discorso pronunciato ieri sera da Hitler a Berlino.

Le informazioni da Roma segnalano che le sfere dirigenti della nostra Capitale e l'opinione pubblica sono totalmente soddisfatte delle dichiarazioni consacrate dal Cancelliere del Reich all'Italia e alla solidarietà presente e futura dell'Asse. Certi giornali, per marcare la perfetta intesa fra Roma e Berlino, pensano di poter rilevare che il sunto del discorso era stato comunicato in anticipo a Palazzo Chigi dall'Ambasciata tedesca affinchè le calorose manifestazioni di amicizia della Germania all'Italia e di Hitler a Mussolini potessero essere portate con edizioni speciali dei giornali a immediata conoscenza del popolo italiano. L'Ordre crede di poter persino dire — non non si sa quale fondamento — che il « famoso » passaggio concernente l'aiuto all'Italia sarebbe stato lungamente discusso fra Berlino e Roma e che esso sarebbe stato inserito nel discorso appunto in seguito a tale scambio di vedute.

I primi commenti

Per quanto riguarda l'impressione prodotta a Parigi, dobbiamo dire che certi giornali come il Peuple, si riservano un giudizio più approfondito. In generale però la stampa si pronuncia fin da questa mattina. Il Quai d'Orsay si era vantato imprudentemente di avere in un certo momento neutralizzato la Germania nei nostri riguardi; Pertanto l'Humanité di questa mattina ha buon gioco, tacciando il signor Bonnet di presunzione.

I giornali ufficiosi hanno avuto pertanto la consegna di accreditare l'opinione che la Francia non ha motivo di dolersi del discorso, dal momento che la Germania ha subordinato il suo aiuto militare all'Italia al caso di guerra « ideologica » contro il Fascismo. Si dice da costoro — e se ne intuisce il perchè, mentre non si conosce il fondamento della cosa — che le parole «ideologica» non esiste nel testo orale del discorso, ma che sarebbe stata introdotta nel sunto diramato dai servizi stampa di Berlino. L'Excelsior, seguendo la consegna ministeriale ricevuta, dichiara che « la moderazione relativa del Führer è giudicata rassicurante a Parigi ». Il Petit Parisien, un altro ufficioso, riconosce che Hitler ha parlato in termini solenni della solidarietà dell'Asse Roma-Berlino; ma poichè ha aggiunto che la Germania sarebbe accanto all'Italia solo nel caso di aggressione, la promessa di assistenza non implica in alcun modo l'appoggio formale delle rivendicazioni italiane, in quantochè nessuno pensa ad attaccare l'Italia. Il Petit Parisien concede che « tutto il passaggio concernente l'Italia e Mussolini è tuttavia improntato a sentimenti di fraternità dottrinale e di riconoscenza che non si deve svalutare. Gli elogi indirizzati al Duce sono abbondanti e sinceri ».

Si tratta, ripetiamo, di interpretazioni comandate, alle quali si associa anche il Jour, ma per tutti indistintamente gli altri giornali l'interpretazione suddetta non regge minimamente. Fuori della zona degli ufficiosi si scrive che le sole e grandi questioni erano queste:

in quale misura la Germania di Hitler è dietro a Mussolini,

in quale misura la Germania di Hitler associerà alle rivendicazioni coloniali tedesche quelle dell'Italia fascista,

in quale misura il Führer distrarrà i suoi sguardi dall'Ucraina per rivolgerli al Mediterraneo.

La questione urgente

In primo luogo si rileva che l'oratore non ha preso a partito la Russia sovietica e non ne ha neppure pronunciato il nome. Ciò sembra indicare che le mire di Hitler sull'Ucraina sono abbandonate o non hanno carattere urgente. Ciò che interessa alla Germania in modo essenziale e urgente sono le Colonie. La loro ripartizione può aver luogo o con la forza o con l'equità.

La scelta è stata lasciata alle democrazie. Non è più verso l'est che si orienta la Germania, ma verso ovest, dalla parte delle Potenze coloniali.

« Ecco — scrive l'Ordre le rivendicazioni coloniali tedesche automaticamente legate alle aspirazioni territoriali italiane ».

Il discorso di Hitler è per il Figaro di un tono di viva polemica nei riguardi delle democrazie e di veemenza particolare sul tema generale della ripartizione delle Colonie e degli sbocchi commerciali, di una concordanza esatta, infine, per le rivendicazioni italiane e con le parole pronunciate da Mussolini nel corso dell'affare ceko-slovacco.

L'Epoque non ha nessun dubbio che « il Führer tedesco ha proclamato la sua solidarietà totale con l'Italia fascista.

Evidentemente si farà della polemica sul testo [illegible] della frase di cui egli si è servito per annunziare al mondo che sarebbe a fianco dell'Italia se la guerra fosse scatenata contro di essa. Queste polemiche [illegible] il piano hitleriano, impedendo l'unanimità delle opinioni pubbliche nelle nazioni democratiche; ma per quanto concerne il senso e le conseguenze delle parole di ieri sera e nel complesso — dichiara l'Epoque — che siano perfettamente chiare. La Germania ha dato all'Italia la promessa del suo appoggio incondizionato ».

Anche l'Action Française è d'avviso che « la Germania ha affermato energicamente la solidarietà ideologica e politica italo-tedesca».

Leone Blum nota nel Populaire che la questione coloniale tedesca è posta a fondo. Inoltre che « la solidarietà tra Germania e Italia, fra i due popoli, fra i due Regimi, tra i due eserciti, è affermata con una precisione categorica ». Il leader socialista aggiunge che « gli argomenti di ordine generale forniti sulle Colonie tedesche valgono per il programma imperiale dell'Italia. L'affermazione della solidarietà fra i due Dittatori è intera».

Se Hitler non ha parlato esplicitamente delle rivendicazioni italiane, vi è luogo di supporre, secondo Blum, che « egli abbia lasciato a Mussolini la cura di precisare le sue esigenze; pertanto, per comprendere pienamente il discorso di Berlino occorre attendere la parola di Roma ».

F. d. P.

Gli ebrei monopolizzano il contrabbando di valute in Bulgaria

Sofia, martedì sera.

Dalla cronaca giudiziaria dei mesi di dicembre e gennaio si rileva che i processi a carico dei contrabbandieri di valuta estera hanno visto imputati unicamente ricchi ebrei.

Un momento del categorico discorso del Führer al Reichstag, nel sesto annuale della Rivoluzione nazionalsocialista. (Telefoto da Berlino a « Stampa Sera »)

Mussolini a Hitler

ROMA, martedì sera.

Ieri il Duce ha diretto al Führer il seguente telegramma:

« Hitler - Berlino.

« Mentre il Popolo tedesco, raccolto unanime attorno a Voi nelle sue grandi organizzazioni politiche, militari, sociali, celebra solennemente il sesto anniversario della Vostra ascesa al potere, desidero che Vi giungano le mie più cordiali cameratesche felicitazioni, ispirate dalla leale, profonda amicizia che, attraverso l'Asse, unisce in un saldo vincolo i nostri due Popoli nel presente e nel futuro.

« MUSSOLINI ».

La risposta del Führer

Hitler ha risposto:

« Duce Mussolini - Roma.

« Vi invio i miei più cordiali ringraziamenti per i camerateschi auguri che mi avete espresso in occasione del sesto anniversario dell'ascesa al potere. Li accolgo come un nuovo segno dei sentimenti di attaccamento e di amicizia nutriti dai nostri Popoli. Con particolare piacere e soddisfazione contraccambio i migliori saluti e resto vostro

« ADOLFO HITLER ».

Il problema coloniale chiave di volta della politica commerciale

I commenti americani

Washington, martedì mattino.

Il discorso di Hitler, riportato sommariamente sino da ieri sera dalle ultime edizioni dei giornali americani, viene riprodotto stamani più ampiamente da tutta la stampa.

Nei circoli parlamentari di questa Capitale il discorso del Führer è stato oggetto di vivo interessamento. I primi commenti sono molto sobri e riservati e si riferiscono sopratutto alla parte che può avere qualche riflesso nei rapporti con gli Stati Uniti.

Si fa, in proposito, rilevare che le critiche mosse da Hitler alla politica commerciale degli stati americani, potrebbero forse accentuare maggiormente le divergenze che si sono manifestate fra le diverse ideologie degli Stati Uniti e della Germania anche nel campo dei traffici commerciali.

Comunque, nei circoli parlamentari di Washington alcuni ritengono che un mutamento nella politica commerciale della Germania sarà possibile quando il Reich avrà ottenuto soddisfazione in merito alle sue richieste coloniali ed ai suoi bisogni di espansione.

Il tono energico rilevato in Argentina

Buenos Aires, martedì matt.

L'atteso discorso di Hitler che sino da ieri aveva fatto passare in secondo piano le notizie spagnole e quelle del terremoto nel Cile, è oggetto di vivissimo interessamento nei circoli politici dell'Argentina ed ha richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica.

I giornali di stamane ne dànno amplissimi sunti, riportando testualmente i passaggi più salienti e mettendone in rilievo l'importanza ed il tono energico.

Per l'Annuale della Milizia

Le insegne vittoriose giungono nell'Urbe

L'adunata e il rito di domani sull'Altare della Patria

Roma, martedì sera.

Le gloriose insegne della Milizia, vittoriosa in Libia, in Etiopia, in Spagna, che domani parteciperanno alla solenne celebrazione sull'Altare della Patria e che poi sfileranno in testa ai quadrati battaglioni davanti al Duce, Fondatore dell'Impero, hanno incominciato a giungere a Roma da stamane per tempo.

Il primo treno recante le insegne è giunto alla stazione Termini alle 6,15: sotto la pensilina i drappelli in armi che prestavano servizio d'onore si sono irrigiditi nel presentat'arm e, mentre le musiche suonavano gli inni nazionali, gli alfieri si sono avviati alla saletta reale, dove labari e gagliardetti verranno conservati fino al pomeriggio di oggi. Man mano che i treni giungevano — l'ultimo è arrivato alle 11,35 — si è ripetuta la breve cerimonia.

Oggi, alle 15,30, le insegne guerriere verranno prelevate per essere trasferite al Sacrario della Milizia presso il Comando generale, da dove, più tardi, quelle che parteciperanno alla parata di domani verranno rilevate.

Alle 16, poi, nel Sacrario del Comando Generale della Milizia, il Direttorio Nazionale del P.N.F., il Comando Generale della G.I.L., una rappresentanza nazionale di Ufficiali in congedo, renderanno gli onori ai Caduti e quindi porteranno al Capo di Stato Maggiore il saluto delle Camicie Nere di tutta Italia.

La manifestazione

A testimoniare la infrangibile fraternità d'armi, cementata nel sangue sui campi di battaglia d'Africa e di Spagna, che lega la Milizia alle gloriose Forze Armate dello Stato e al Partito, da cui trae sempre fresche energie, parteciperanno alla grande parata di domani anche rappresentanze dell'Esercito, della Marina, dell'Aviazione e della G.I.L.

La celebrazione sarà suddivisa in due tempi: il primo si svolgerà a Piazza Venezia sull'Altare della Patria, dove il Duce consegnerà le ricompense al Valor Militare e alla memoria e ad una ristretta rappresentanza di familiari di Caduti appositamente convenuti in Roma da ogni parte d'Italia a simboleggiare il valore legionario di tutta la Penisola; il secondo tempo si svolgerà lungo la via Nazionale, ove sfileranno dinanzi al Fondatore dell'Impero ventimila Camicie Nere in armi.

Lo schieramento delle truppe in Piazza Venezia sarà ultimato per le ore 9,30. Sull'Altare della Patria prenderà posto il primo Gruppo Battaglioni al comando del Console Generale Marino, composto di un battaglione di feriti e mutilati per la Rivoluzione, un battaglione di Reduci dall'Africa, quattro battaglioni di Reduci dalla Spagna.

Quindi, facendo fronte all'Altare della Patria, si schiereranno reparti di orfani e di orfane dei Legionari caduti in Africa e in Spagna, il reparto Moschettieri con l'insegna del Duce, che avrà alla destra il battaglione del R. Esercito, quello degli Accademisti della R. Marina, quello degli Accademisti della R. Aeronautica e la centuria Accademisti della G.I.L., ed alla sinistra, davanti alla tribuna dei Mutilati, una centuria di Milizia stradale motorizzata.

I vessilli del Partito

Subito dopo, uno dietro l'altro, in formazione di colonna doppia, saranno schierati i Gruppi Battaglioni Camicie Nere. Lo schieramento sarà agli ordini del luogotenente generale Chiappe, comandante la 9.a Zona Camicie Nere. Saranno presenti nei ranghi i labari decorati dell'Ordine Militare di Savoia e al Valor militare per la campagna etiopica, le quattro insegne dei Legionari reduci dalla Spagna, il Labaro del Partito ed il Gagliardetto di Gondar, che giungeranno in Piazza Venezia con gli onori prescritti e saranno quindi portati sull'Altare della Patria, per poi sfilare precedendo di tre passi, con la scorta prescritta, il Battaglione Mutilati e Feriti per la Rivoluzione, che avrà nei ranghi la Fiamma della squadra d'azione « Filippo Corridoni ».

Sull'Altare della Patria, dove, come si è detto, saranno schierati i battaglioni reduci dalla Spagna e dall'Africa, prenderanno posto il generale Lutze, capo di Stato Maggiore delle S. A. germaniche con il suo seguito, le alte Gerarchie politiche, militari e rappresentanze del Regime, gli Addetti militari, le rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e delle Organizzazioni giovanili.

Il Duce sarà circondato dai familiari dei Caduti. Diciotto speciali insegne romane, rievocanti le battaglie, le glorie e i Caduti della Milizia, si disporranno sull'alto dell'Ara. La Milizia renderà omaggio al Milite Ignoto deponendo una corona sul sacello.

All'arrivo del Duce verranno resi i prescritti onori e sarà cantata la « Preghiera del Legionario prima della battaglia ». Dopo di che avrà luogo la consegna di 8 medaglie d'oro al Valor Militare, di 85 d'argento e di 16 di bronzo alla memoria. Seguirà l'esecuzione corale dell'Inno dell'Impero.

Iniziato il movimento delle truppe per l'ammassamento in via Nazionale, il Duce con gli Ospiti germanici e le alte Gerarchie del Regime visiterà il Sacrario delle bandiere sul Vittoriano e quindi si trasferirà in via Nazionale, dove, alle ore 11, avrà inizio lo sfilamento.

L'arrivo a Roma del generale Freimann delle S. A. tedesche

Roma, martedì sera.

Ieri sera, alle 23,40, è giunto da Berlino il generale Freimann, delle S. A. tedesche, componente della Missione germanica che domani assisterà alla solenne celebrazione dell'Annuale della Milizia.

PER L'AUTARCHIA

Il DUCE presiede il Comitato interministeriale

ROMA, martedì sera.

Come è stato già annunciato, oggi nel pomeriggio, alle ore 18, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, si tiene la prima riunione del Comitato Interministeriale per l'Autarchia, recentemente costituito per il coordinamento dell'attività dei varii Ministeri nei riguardi dei problemi autarchici.

Il numero-indice di Borsa per il mese di gennaio

Roma, martedì sera.

La Federazione Nazionale Fascista Agenti di Cambio comunica all'*Agenzia Economica e Finanziaria* che il numero indice di Borsa è stato fino a gennaio: 100,06. Dal corrente mese di gennaio questo numero indice mensile è calcolato sulla nuova base dei prezzi di compenso del mese di dicembre 1938

Cinquantamila ebrei si stabilirebbero nel Texas?

New York, martedì mattino.

Informano da Austin, nel Texas, che negli ambienti giornalistici e politici di quella città circola, e viene variamente commentata, la voce secondo cui un milione di acri di territorio nel Texas sarebbero acquistati per lo stanziamento di 50 mila rifugiati ebrei senza risorse.

Le Divisioni « 28 Ottobre », « 23 Marzo », « 1° Febbraio », « 21 Aprile », « 3 Gennaio », « Tevere » si rivelano degne di portare nomi legati alle date della Rivoluzione e saldano nel comune sacrificio gli indistruttibili vincoli di cameratismo con le altre gloriose Forze Armate dello Stato.

MUSSOLINI

STAMPA SERA RADIO

ITALIA

Martedì 31 Gennaio

PRIMO PROGRAMMA

Roma I - Bari I - Bologna - Bolzano - Napoli II - Milano II - Torino III - Tripoli. (Milano I ore 13,15; Torino III iniziano la trasmissione alle ore 21 - Napoli II dalle 19 alle 20 vedi terzo progr.).

Ore 19,20: Conversazione del Cavaliere Froschelli: «Famiglia nostra».
19,30: Dischi (vedi secondo progr.).
19,40: Lezione d'inglese.
20: Segnale orario - Giornale radio.
20,20: Commento dei fatti del giorno.
21: «Fotografie», un atto di Mario Federici. [illegible]

21,30 circa: Concerto della Banda della R. Aeronautica diretta dal M.o Alberto Di Miniello. [illegible]

23: Giornale radio. - Indi: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Palermo - Catania - Firenze II - Roma II.

Ore 19,20 (vedi primo progr.).
19,30: Dischi. [illegible]
19,40, 20, 20,20 (vedi progr. prec.).
20,30: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari. [illegible]
21: Trasmissione dal Teatro San Carlo di Napoli: «Otello», opera in quattro atti di Giuseppe Verdi. [illegible]

TERZO PROGRAMMA

Firenze I - Napoli I - Roma III - Bari III - Milano II - Torino II - Genova II - Ancona - Roma onde ultracorte.

Ore 19: Musica varia - Notiziario.
19,30: Nella vetrina del melodramma. [illegible]

[illegible]

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 13-13,15: Segnale orario - Giornale radio.
[illegible]
14-14,10: Giornale radio e Borsa.

Roma III - Napoli II - Bari II - Milano II - Torino II - Genova II - Firenze - Ancona.

Ore 13: Orchestrina moderna diretta dal M.o Saverio Seracini. [illegible]
13,45: Orchestra d'archi di ritmi e danze diretta dal M.o Sergio Vaccari. [illegible]
14,15: Dischi di musica varia. - Indi: Giornale radio.

ESTERO

Martedì 31 Gennaio

OPERE - Ore 20,10: Berlino: Verdi: «Rigoletto», opera in tre atti (registrazione).
[illegible]

CONCERTI - Ore 19: London Regional: [illegible]

MUSICA DA CAMERA - [illegible]

TEATRO - [illegible]

VARIETÀ - [illegible]

MUSICA DA BALLO - [illegible]

ANTICIPI ED ECHI

[illegible]

Oggi scade il termine per pagare l'abbonamento alle radioaudizioni

Oggi, 31 gennaio, scade il termine utile per effettuare il pagamento senza alcuna soprattassa dell'abbonamento alle radioaudizioni per l'anno XVII.

In caso di inadempienza agli auditori morosi verranno applicate le dovute sanzioni pecuniarie che, come è noto, sono, in rapporto al prezzo dell'abbonamento, rilevanti.

Celebrazione del XVI annuale della M.V.S.N.

Domani, mercoledì 1° febbraio, annuale della M.V.S.N., tutte le Stazioni dell'Eiar faranno, anche sulle onde corte 2-RO, trasmissioni celebrative, d'intesa col Comando Generale della Milizia:

1° - Nella mattinata: radiocronaca della celebrazione da Piazza Venezia e radiocronaca della sfilamento dei Battaglioni CC. NN. in via Nazionale. [illegible]

2° - Durante la giornata: a) le Stazioni del primo gruppo meridiano strasmetteranno alle ore 13,15 uno speciale concerto, intercalato dalla lettura di motivazioni di medaglie d'oro legionarie, ecc.; b) alle ore 17,15 verrà eseguito un programma di musica marziale intercalato pure da rievocazioni eroiche.

3° - Programma serale: a) alle ore 21 sarà celebrato dal Capo di S. M. della Milizia, generale Russo, il 16° annuale; b) seguiranno dieci e quindici minuti di cori eseguiti da Legionari e da orfani di CC. NN.; avrà inizio quindi un grande concerto sinfonico.

Nell'intervallo saranno lette alcune liriche di D'Aida, Capasso, Grande e Valentini, esaltanti lo spirito dei Legionari ed il valore delle loro gesta.

Mercoledì 1 Febbraio

Roma I - Napoli I - Bari I - Bologna - Bolzano - Milano I - Torino I - Genova I - Trieste - Firenze I - Palermo - Ancona - Catania - Roma II - Tripoli.

Ore 7,45: Ginnastica da camera.
8-8,20: Giornale orario - Segnale dell'[illegible] - Giornale radio.
10-10,30: Trasmissione per le Scuole elementari a cura dell'Ente Radio Rurale: «Storie di Legionari», serie di Giuseppe Mangione in celebrazione della M.V.S.N.

CELEBRAZIONE DEL XVI ANNUALE DELLA M.V.S.N. (v. sopra).

12,30: Dischi. Musiche di Bravetta-Blanc, Puccini, D'Aille-Blanc, D'E[illegible], Cortopassi, Mulè, Blanc.

STAMPA SERA CRONACA

DECALOGO DEL LEGIONARIO

Ricorda che i Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero precedono le tue colonne.

Un camerata è per te un fratello: vive con te, pensa come te, lo avrai a lato nella battaglia.

L'Italia si serve dovunque, sempre, con ogni mezzo: col lavoro e col sangue.

Il nemico del Fascismo è il tuo nemico: non dargli quartiere.

La disciplina è il sole degli eserciti: essa prepara e illumina la vittoria.

Se tu vai all'assalto con decisione, hai già la vittoria nel pugno.

L'obbedienza consapevole e totale è la virtù del Legionario.

Non ci sono cose grandi o piccole: c'è il dovere.

La Rivoluzione Fascista ha contato e conta sulle baionette dei suoi Legionari.

Mussolini ha sempre ragione.

Una Messa in suffragio dei Caduti della Milizia

Domani mattina alle ore 9,30 nel Sacrario di Casa Littoria verrà celebrata una funzione religiosa, ricorrendo l'annuale di fondazione della Milizia, in memoria dei Militi e dei Legionari caduti in guerra o nell'adempimento del loro dovere. Tutti gli ufficiali della Milizia sono invitati ad intervenire alla cerimonia.

L'U. N. P. A.

Acquistate le maschere!

Necessità di un graduale allenamento - Modo di conservarle

La maschera antigas è l'indispensabile strumento per qualsiasi esercitazione di protezione antiaerea. E poichè ora, parzialmente o totalmente la popolazione può essere chiamata a partecipare alle esercitazioni, come queste possono utilmente svolgersi se ognuno non ha la propria maschera?

Per questo nel decreto del 4 aprile 1938-XVI è stabilito, all'articolo 3, la dotazione delle maschere alle categorie comprese nella protezione casalinga. La data fissata per tale acquisto era il 31 dicembre scorso, ma non tutti coloro che ne avevano obbligo hanno ottemperato alla disposizione.

Una dei modelli di maschera col facciale di celluloide

La sollecitazione fatta a questo proposito dalla Delegazione dell'U.N.P.A. servirà a richiamare al dovere che ogni fascista ha di attenersi alle tassative disposizioni di legge, provvedendo sè, e le persone cui ha obbligo di provvedere, della maschera antigas.

Il possederla non è tutto. Bisogna conoscerla, sapere per quanto tempo un filtro può essere usato, e soprattutto bisogna imparare a portarla. Non si creda che uno, di punto in bianco, possa incappucciarsi in uno di questi strumenti e portarlo per delle ore. Occorre anche per la maschera un graduale allenamento: respirare attraverso un filtro può affaticare chi, come è naturale, ha sempre respirato liberamente senza ostacoli di sorta.

Lo stesso operaio potrà giungere a lavorare con la maschera, ma quando alla maschera avrà fatto l'abitudine. E' un'abitudine che si fa relativamente in fretta, ma come cominciare ad abituarsi se la maschera non c'è? Ognuno inoltre dovrà curare di usare solamente la sua. A parte le considerazioni di carattere igienico, facilmente comprensibili, vi è un altro fatto importante, e cioè la misura. Vi è chi ha il volto piccolo e chi grande: ora se la maschera non chiude bene attorno al volto in modo da isolarlo completamente ed impedire qualsiasi infiltrazione dell'aria esterna e costringere la respirazione solamente attraverso il filtro, la maschera a nulla servirebbe.

Solamente passando attraverso il filtro l'aria eventualmente impregnata di gas venefici si purifica e diventa respirabile. Ecco perchè, dopo un certo numero di ore, si rende necessario mutare il filtro della maschera.

Bisogna poi tenerla con molta cura. Generalmente le maschere hanno un astuccio entro cui vanno riposte, astuccio che, munito poi di una cinghietta, uno può portare a tracolla come un comune cannocchiale. In tal modo dovrà portare la maschera il cittadino chiamato a partecipare ad esercitazioni, per essere pronto a mettersela non appena squilli il segnale d'allarme dato dalle sirene. Ma a riporla, dicevamo, occorre molta cura perchè una parte del facciale è di gomma o di un tessuto gommato impermeabile e piegandolo per rimettere la maschera nell'astuccio potrebbe col tempo tagliarsi nelle pieghe.

Di quale utilità possa essere una maschera ridotta in tale stato ognuno può immaginare. E' come non averla. Forse anche peggio, perchè chi sorpreso dal gas bagni un fazzoletto o un batuffolo di cotone, e lo applichi sulla bocca e sulle nari può ancora raggiungere incolume il posto di ricovero, se è vicino; ma chi respira liberamente il gas che filtra attraverso eventuali crepe della maschera non farà dieci passi senza avvertire sintomi di avvelenamento. E' quindi necessario che ciascuno tempo, polvere di talco da spargere sulla maschera prima di riporla in modo da garantirne la conservazione.

I torinesi illustri di duemila anni fa

Torino ha impiegato quasi due millenni a ricordarsi di essere stata «Augusta Taurinorum». Per vedere il nome di un romano sulla targa di una delle sue vie, c'è voluto il Fascismo, il quale ha cominciato col dedicare a Giulio Cesare un grande corso ed ha proseguito consacrando ad Augusto una storica piazza, che ha inoltre dotata delle statue dei due insigni imperatori. In seguito la postuma rivendicazione si è allargata ad altri corsi e piazze che hanno richiamato le figure di Fabio Massimo, di Traiano, di Seneca, di Settimio Severo, di Claudio Appio, di Diocleziano, di Caio Mario, di Scipione l'Africano, di Costantino il Grande, di Muzio Scevola, di Romolo e Remo e di Cornelio Tacito. Ottimamente. Senonchè qui si tratta di cittadini di Roma o per nascita o per antonomasia, e si è invece dimenticato che anche Torino ebbe nei primi tempi dell'Impero i suoi uomini illustri, sebbene di fama più ristretta trasmigrati alla Capitale. Caratteristica degna di nota, essi militarono tutti nelle Legioni e fra essi primeggiarono: Caio Gavio Silvano, Caio Valerio Clemente e Quinto Glizio Attilio Agricola. Vengono poi in ordine minore Publio Eligio Barbaro, P. Tarrutenio Prècolo, L. Alfio Restituto, Marco Appio e Lucio Vennonio. Gavio Silvano e Caio Valerio, furono patroni della loro città vale a dire che ne rappresentarono gli interessi presso il Senato. A tutti sovrastò Quinto Glizio, senatore, prefetto di Roma, console onorario, comandante di corpi d'esercito in Spagna, in Siria, in Palestina, nella Dacia, governatore della Gallia Belgica, testimone oculare della distruzione di Gerusalemme e della dispersione degli ebrei. Alti gradi nella milizia raggiunse anche Caio Valerio; ma sopratutto tragico fu il destino di Gavio Silvano, che, reduce dalla conquista britannica, dopo aver partecipato alla congiura di Caio Calpurnio per uccidere Nerone, divenne lo strumento della vendetta di questi contro Seneca. Tribuno dei pretoriani, scoperta la congiura dovette forse obbedire forzosamente al truce imperatore, e la tragedia precipitò. Seneca si recise le vene, e Silvano, preso dai rimorsi, lo seguì poco dopo nella tomba. Ma quante altre tragedie consimili, atterrì gli stessi suoi uomini più eminenti, non vide Roma! I costumi dell'epoca [illegible], il tempo tutto coperse.

E Torino, fiera rivendicatrice della sua luminosa romanità, ha verso questi suoi figli lontani un debito di riconoscenza che dev'essere pagato.

f. o.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 30 corr.: Parascio Giuseppe, collaudatore, Comotto Lidia, commerciante.

Sono nati

Nascite denunciate il 30 corr.: Grotto Vincenzina, Garza Giancarla, Calvi Gianfranco, Gatti Luigi, Trivero Leontina, Vacuda Maria Teresa, Pautasso Elisabetta, Fartengo Pier Fortunato, Bertinello Giovanni, Pagliano Alba, Barberis Mario, Dellagilo Giuseppina, Varello Carla, Nobile Rosa, Garrone Ugo, Colli Rosina, Sala Guido, Chiara di Vasco Florenza, Broccardo Tatiana, Strumia Maria, Genta Bruno, Solaro Giuseppina, Sanguanini Luisa, Gallina Gian Claudio, Miletto Cleofe, Costagno Michele, Aimo Pietro, Peraotti Marisa, Camburzano Piera, Coppa Riccardo, Nissa Bruno.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	49	46	1
MILANO	40	38	15

SACRARIO DELLA CASA LITTORIA — Ore 9,30: funzione in suffragio dei Caduti della Milizia.

IL SOLE sorge domani alle 7,50; tramonta alle 17,35. La LUNA sorge alle 14,30; tramonta alle 4,66. Durante il mese di febbraio il giorno cresce di ore 1 e 18'.

ANNIVERSARI DELL'1. — Costituzione della M.V.S.N. (1923). — Pio XI conferisce la Rosa d'Oro a S. M. la Regina Elena.

L'OROSCOPO DELL'1. — L'opposizione tra la Luna e Venere sarà esatta alle ore 1,14 ma un Parallelo la rinnoverà alle 8,13 e quindi tutta la mattina si annuncia impropizia alla vita intima e sentimentale ed anche agli affari artistici e di lusso. Per tutto il giorno qualche improvviso ed incomune avvenimento potrà far registrare l'opposizione tra Mercurio e Plutone. Gli affari saranno facilitati, nel pomeriggio e sera, da Giove che beneficierà ogni nostra sana attività. (Mario Segato).

I SANTI DELL'1. — S. Brigida v., S. Orso, S. Oberio, S. Ignazio vescovo di Antiochia m.

FUNZIONI DELL'1. — S. Rocco: Triduo solenne in preparazione alla Festa di S. Avventino: 18 rosario, predica del Teol. Giai-Via, benedizione.

FIERE DELL'1. — S. Sebastiano Curone, Cortemilia, Cavaglià.

ESTRAZIONI. — Redimibile 3,50 e 4,75% C.E.I. - Obbligazioni E. Facdo.

MOSTRE. — Palazzo Carignano: Gotico e Rinascimento (9,30-12,30; 14,30-17).

UN'OPPORTUNA DISPOSIZIONE

Divieto di abbandonare le sale dei teatri e dei concerti prima che tutto sia finito

Gli spettacoli s'inizieranno all'ora precisa preannunziata

La R. Questura ha ricevuto e ci comunica la seguente istruzione ministeriale:

«L'on. Ministero della Cultura Popolare fa presente che nei teatri lirici, di prosa e nelle sale di concerto è stato osservato che, ancora prima che lo spettacolo abbia termine, un certo numero di spettatori abbandona la sala, causando disturbo e noia sia agli spettatori che desiderano assistere allo spettacolo fino alla fine, sia agli artisti; ed ha quindi determinato che in tutti i locali di pubblico spettacolo, dove l'ingresso non sia continuato, venga rigorosamente vietata l'uscita del pubblico prima che lo spettacolo abbia termine, salvo naturalmente i casi di forza maggiore.

«Il predetto Ministero ha prescritto inoltre che gli spettacoli abbiano inizio puntualmente all'ora segnata nel manifesto».

Chi ha visto?

Un'opera buona da compiere

La sera del 28 ottobre scorso all'angolo di via Alfieri con Piazza Solferino tal Silvino [illegible] era vittima di un investimento automobilistico; in seguito alle ferite riportate egli decedeva tre giorni di poi, lasciando senza assistenza e senza sostegno la moglie e due figlioletti in giovane età. Al momento della disgrazia un giovanotto presente rilevò il numero di targa dell'auto investitrice e lo fece conoscere a coloro che curarono il trasporto del ferito all'ospedale. A questo giovane si rivolgono ora i parenti; in quanto, essendo sorta contestazione sul fatto, occorrerebbe avere con precisione i dati sull'automobile investitrice, che il giovane potrebbe comunicare ai parenti della vittima, in via Baretti 24.

Va in prigione per 35 lire di bronzo

Il quarantottenne Giuseppe Ferraris fu Giovanni, abitante in corso Novara 25, era invece fattorino presso il fonditore Giacomo Chiappa fu Giovanni, che ha officina in via Palestrina 7.

Appropriatosi abusivamente di rottami di bronzo del valore di circa 35 lire, fu scoperto dal Chiappa, il quale lo denunziò al Commissariato della Barriera di Milano non tanto per il lieve danno patito, quanto per la perduta fiducia nel suo vecchio fattorino. Così anche Giuseppe Ferraris, da Trino Vercellese, è finito in prigione, perdendo l'onore e la libertà per quattro miseri pezzi di bronzo.

E' morto "Giolitti" il popolare giornalaio dei teatri torinesi

Stamane è deceduto, in età di 58 anni, il rivenditore di giornali Vincenzo Olivero che, più conosciuto sotto il nomignolo di «Giolitti», era una delle macchiette caratteristiche della città. Titolare della rivendita sita un tempo presso il ristorante Molinari e poi... girovagante per la piazza Solferino, «Giolitti» s'era specializzato nello strillonaggio dei giornali nell'interno dei teatri. Tale era la sua assiduità che uno spettacolo senza il risuonare, negli intervalli, della sua voce non pareva... completo.

«Giolitti» accanto al suo chiosco ambulante in piazza Solferino

Egli aveva, inoltre, un modo tutto suo di offrire al pubblico la sua mercanzia, accoppiando i titoli delle varie pubblicazioni, in modo da trarne frasi di vario significato, accentuando questo con il tono della voce. Si ricorda, ad esempio, la dicitura «Avanti, o Popolo d'Italia, col 420!» di durante la guerra.

Renitente alla leva tratto in arresto

Agenti della Squadra Mobile hanno arrestato tale Paolo Balla di Alberto, della classe 1914, nato a Pinerolo e residente a Torino in via Arturo Colautti 7. Il Balla era colpito da ordine di carcerazione, dovendo scontare 30 giorni di reclusione per renitenza alla leva.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA	+ 6
MINIMA	— 0,5
Pressione barometrica	756,1
Umidità	59%

FAVOLA STILE '900

Dov'è andato il principe azzurro della piccola lattaia?

Il commerciante Arturo Notigaro, vedovo, non aveva che una unica figlia, Jolanda che a settembre dello scorso anno aveva esattamente raggiunto 17 primavere. Egli esercivа un'avviata latteria che gli fruttava abbondante pecunia per cui, molto saggiamente, aveva divisato di accasare, in futuro, la figliuola con il figlio di qualche altro negoziante del suo genere. Ed aveva già fatto i suoi progetti che di giorno in giorno maturavano rigogliosamente nella sua mente, durante le poche ore che gli lasciava libero il florido commercio. Senonchè aveva fatto come si suol dire i conti senza l'oste in quanto Jolanda segretamente aveva già scelto il suo principe azzurro in uno studente del secondo anno di Università che seralmente nella sua latteria andava a sorbire una grossa tazza di latte nel quale inzuppava a dir poco un buon mezzo chilogrammo di pane. Armando, tale era il nome del giovane studente di belle lettere, era un povero giovanotto che stentatamente, dando lezioni di latino e greco, sbarcava il lunario per cui Jolanda si immalinconiva profondamente al vederlo così magro ed allampanato, sovente con gli occhi cerchiati per la fatica e pensava in cuor suo all'irrazionalità della vita ed alla capricciosa e bizzarra distribuzione della ricchezza.

Qualche biglietto di Banca

— Mio padre senza saper nemmeno leggere e scrivere guadagna il denaro a palate; Armando invece che sa leggere e scrivere, non solo di italiano, ma di latino e greco non riesce a sfamarsi. Oh! mondo birbone! E queste sue opinioni ella esternava ingenuamente al giovanotto che finalmente aveva compreso il sentimento nato nel cuore della giovinetta prosperosa e sana e fine come una bambola paffuta e tonda. Ed inconsciamente ricambiò l'affetto che giganteggiò nel cuore dei due giovani. Fu così che Jolanda incominciò a mettere furtivamente nelle tasche del suo principe azzurro dapprima qualche biglietto da 10 lire, poi da 50 e qualche volta da 100.

— Non ti offendere mio caro — gli sussurrava confusa — quando Armando se ne accorse. Sono miei risparmi. Papà mio non ne sa nulla e tu dovrai stare zitto. Quando avrai finito gli studi e diventerai un professore me li restituirai. Anzi perchè tu non t'offenda, segnerai tu stesso, con la tua calligrafia, le somme che ti verso...

Armando dapprima non volle accettare ma tanto insistenti furono le affettuose esortazioni della fanciulla che capitolò e settimanalmente segnava su di un libricino che consegnava a Jolanda le varie somme che questa gli versava. Ma la verità era diversa da quella raccontata da Jolanda al fidanzato: essa non possedeva alcun risparmio e le somme che di nascosto consegnava al suo innamorato erano di provenienza della cassa paterna. Senonchè, sospettoso com'era il padre suo, la cosa non poteva rimanere a lungo nascosta e l'altro ieri sera il genitore prendeva la figliuola con le mani nel sacco. Volarono alcuni ceffoni presente lo studente in un angolo intento ad ingerire il solito tazzone di latte ripieno di pane; Jolanda scoppiò in pianto dirotto e siccome i ceffoni continuavano fini per confessare le ragioni delle continuate sottrazioni. Armando, al sentirle, si rizzò in piedi rosso come un papavero, impotente ad articolar parola. Uno sguardo fulminante del lattivendolo, l'appressarsi di questi al suo tavolino fecero immediatamente tornare in sè il trasecolato giovanotto che non seppe altra via scegliere che quella dell'uscita, e precipitosamente.

Il padre racconta

Ieri nello studio di un legale il padre di Jolanda ha raccontato tutto. La ragazza confessò di aver messo nelle tasche dello studente (ma sarà poi stato proprio uno studente Armando?) lire 1360. L'avvocato chiese tempo per riflettere.

— Non vedo di prima vista un reato commesso dal giovanotto... Nè mi pare opportuno provocare una chiassata con una denuncia. Vediamo un po': non si potrebbe — dato che i due giovani si vogliono bene — aggiustare ogni cosa con un fidanzamento?

Jolanda a queste parole battè le mani dalla contentezza ma divenne taciturna e sgomenta allorchè le fu domandato l'indirizzo del bellimbusto.

— Non lo so! — mormorò con un fil di voce. Mi ha detto che la sua casa era l'Università...

Pagato il parere dell'avvocato padre e figlia lasciarono lo studio del legale.

— Armando tornerà, papà mio, in latteria, vedrai... Ed allora potremo fidanzarci! Te l'assicuro io che tornerà...

Se tornerà si fidanzeranno e lo diremo ai nostri lettori ma è molto probabile che ciò non avvenga anche perchè assunte informazioni all'Università è risultato che nessun studente in legge figura al nome di colui che, divenuto dottore, doveva divenire il marito di Jolanda, la figlia unica e ricca del lattivendolo Arturo Notigaro.

CANTORI SENZA VINO

Duecentoventi bottiglie rubate a un Dopolavoro

Al Commissariato di Borgo Po è stato denunciato che ignoti ladri penetrati mediante scalata del cancello nei locali del Dopolavoro Decoratori e Corali Borgo Po, sito in via Lanfranchi 28, ne hanno asportato ben 220 bottiglie di vino bianco e nero, per un complessivo valore di circa 700 lire. Pazienza per i decoratori, ma come faranno adesso i corali a cantare senza vino? Compreso della triste situazione di questi bravi dopolavoristi, il Commissariato ha iniziato attivissime indagini.

Arresti

Squadra Mobile: Marmo Lorenzo di ignoto, per mendicità. San Paolo: Ferrero Sebastiano di Giuseppe, per ubriachezza.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO — Riposo.
ALFIERI — Riposo.
ROSSINI (C.a Casalteggio): 21,15: Birr. «Un torinese a Torino» di Pencini.
CONSERVATORIO (Per il Guf) — Ore 21,15: Concerto della pianista Verrat.
PALAZZO CARIGNANO: Mostra del Rinascimento in Piemonte. Apertura, ore 9.
IMPERIALE: 17, 21: Danze. S. Carlo 1.
CAY: Lezioni - Danze: ore 17 e 21.
DE LAUDE: 17, 21: Danze. S. Carlo 4.

MAFFEI ore 17 e ore 22 *Nuovi debutti (15 numeri)*

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Amore sublime» di King Vidor, con B. Stanwick, J. Boles.
AMBROSIO: «La signorina mia madre» D. Darrieux, Alerme, Pier Brasseur.
CORSO «Ho inventato una donna» con Jessie Matthews, Robert Young.
AUGUSTUS «Dama bianca» E. Merlini.
CHIARELLA: «Napoli terra d'amore». Nel Var. il celebre balletto Viafranca.
V. EMANUELE: «Via della taverna 84» Nel Varietà Comp. Burlesco Catoni.
BALBO: «Il segreto della felicità» con Françoise Rosay e Raimu.
IDEAL: «Principe Azim» (tutto a colori). Sulla scena Gran Varietà.
STATUTO: «Tamara» (Victor Francen).
ALPI «La grande imperatrice» (Negri).
NAZIONALE: «Biancaneve e i 7 nani».
MAFFEI: Edizione straordinaria e Var.
MASSIMO: Richiamo del silenzio (Premio Venezia) e Ridolini alla segheria.
ELISEO (p. Sabotino): «I due derelitti».
COLOSSEO «Fucilieri marina sbarrono» e «L'argine» L. Ferida, G. Cervi, L. 4.
ITALA: «Traditore» V. Mac Laglen.
TORINESE: «I tre moschettieri».
V. VENETO: «Pietro Micca» G. Celano.
REGINA: «La gabbia della morte».
FORTINO: «Falcorcarbina» e Varietà.
F. NUOVA: Fiamme sul Marocco ore 20.
PRINCIPE: «L'ultima nemica».
SAVOIA: «Notti messicane» (dalle 15).
REX: «Mille lire al mese». (Ultime).

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Giornale LA STAMPA

Nel 1° triste anniversario della morte del compianto

Cav. Ottavio Minoli

venerdì 3 febbraio, ore 9, nella Chiesa di N. S. della Pace - corso Giulio Cesare 80, verrà celebrata Messa in suffragio del caro Estinto.

La famiglia ringrazia quanti lo ricorderanno. (11123)

MEMENTO

Mercoledì 1° febbraio, alle ore 10, nella chiesa SS. Annunziata, via Po 45, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta di GIUSEPPINA PANICI nipote del Grande Garibaldino VALENTINO DE' LAZZARI, decorato con due medaglie campagne 1860-1866, ricorrendo il sesto lustro della sua dolorosa dipartita, 1° febbraio 1909. La figlia Prof.ssa Magda de' Lazzari ringrazia sin d'ora tutte le gentili persone, allieve, ex allieve, iscritte dal 1900 al 1939, interne ed esterne, assistenti, supplenti del corso superiore e gerenti che assistevano alla sacra funzione propiziatoria e quelle che, non potendo presenziare, uniranno alle sue le loro preghiere anche per la Messa che verrà celebrata nello stesso giorno, alle ore 8, nella cappella privata dell'Istituto, in piazza Vittorio Veneto 21, Torino.

Nel 1° doloroso anniversario della dipartita del compianto COSTANTE MANZON, industriale, verranno celebrate Messe Gregoriane e benedizione ogni giorno alle ore 11 per tutto il mese di Febbraio in S. Cristina. La moglie riconoscente ringrazia quanti ricorderanno il suo caro con una preghiera.

Martedì 31 corr., alle ore 10, nella chiesa di Sant'Antonio (via San Quintino), e mercoledì 1° febbraio in Caselle Torinese, alle ore 9, verranno celebrate nel primo anniversario Messe in suffragio del compianto Ing. GIULIO LUIGI DELLA VALLE, indimenticabile, nel suo atto di coraggio e di abnegazione. La famiglia ringrazia i buoni che si uniranno alle sue preghiere.

Nel secondo doloroso anniversario dipartita DEMO EMANUELE industriale verrà celebrata Messa suffragio nella Chiesa Divina Provvidenza, ore 9, 1° febbraio. La Vedova e i figli ringraziano quanti vorranno intervenire alla mesta funzione. 10360

Combattenti di Franco che cercano madrine

La guerra di Spagna volge al termine, dopo la trionfale conquista di Barcellona; tuttavia, prima che le valorose truppe di Franco — fra cui sono i nostri eroici volontari — abbiano raggiunto tutta la frontiera dei Pirenei e poi occupata la zona centrale della penisola iberica, rimasta in mano dei rossi, passerà ancora qualche tempo. Quindi i sottoelencati combattenti, che cercano madrine di guerra per mezzo del nostro giornale, possono essere accontentati, e dalla gentilezza delle nostre donne ricevere il conforto di una cordiale parola prima di lasciare la terra onorata dal loro valore e santificata dal sangue dei commilitoni caduti. Ecco i nomi dei richiedenti.

Legionario: Giovanni Rubino, autodrappello «Franco Verdi». Posta speciale 500;

Legionario C. N. Antonio De Martini, 2.o [illegible] «Littorio», Compagnia Comando, Divisione «Littorio». Posta speciale 500;

Legionari aviatori: Gesualdo Granecchia, Pietro Mattacchioni, Gino Lucatti, Carlo Marchionni, 36.a Gruppo, 231.a squadriglia B. R. 20, Posta speciale 500 A. L., Roma.

Legionari aviatori: Franco Panale ed Ezio Sporagna, 20.a Squadriglia. Posta speciale 500 A. L., Roma;

Teniente Justo Hermoso Leiva; Alferez José Miguel Navarro Mora; Alferez Emilio Arredondo Valle; Alferez Teodoro Fernandez Hernandez; tutti del Regimiento Carros Ligeros de Combate n. 2, Batallon 120, 1.a Compañia, Division 52, Estafeta de Campaña n. 15, Posta speciale 500;

Frecce nere: Lino Carlos Pariela, Rajas Manuel Portegal, Angel España, Santiago Pacifico, José Harro, Juan Buonaposta, Armando Pollmas, Antonio Jmenez, Federico Alcantara, tutti della Divisione Flechas Negras, Posta speciale 500, Ufficio postale 5, O.M.S.

Cliente e amatore

In pochi prodotti del commercio si ottiene quella che si vuol chiamare la «affezionata clientela». Possiamo dire che il vero cliente affezionato è il buongustaio, quando si tratta di cose che riguardano il suo gusto. E' questo il caso del buon tabacco. Abbiamo qui il cliente che è il vero amatore e ciò si osserva dalle preferenze della sua richiesta. Sappiamo per esempio che, tra gli autenti i buongustai del tabacco, lo stuolo più largo degli amatori di sigaretta fine è quello che ricerca le Macedonia extra. Sono queste infatti le sigarette che per la loro deliziosa combinazione di gusto e di aroma ottengono la assoluta preferenza dei veri conoscitori.

Telegrafare dal treno

Chi viaggia, non è più oggi isolato dal mondo per tutto il tempo che rimane in treno: senza muoversi dallo scompartimento il viaggiatore può spedire telegrammi ovunque voglia. I «Telegrammi-treno» sono accettati su determinati treni di lusso, rapidi, direttissimi e diretti, per l'interno del Regno e per molti Stati esteri. Per l'acquisto del modulo speciale occorrente, per le tariffe e per ogni altra informazione rivolgersi al conduttore del treno stesso. (6078)

VITA AMOROSA DI GIOVANNI PASCOLI

Il mistero d'un plico che sarà aperto nel 1945

Gli amori di "Zvanì" e una cartella vuota — Quattro volte in procinto di sposarsi — Chi fu l'assassino del padre? — Un tenero idillio infranto per la tragica fine della giovinetta amata

I.

S. MAURO PASCOLI, gennaio.

A venire in questo arioso paese di Romagna, dove già si presentisce l'aria salsa dell'Adriatico e dove le case, gli alberi, i voli, parlano della grande poesia di Giovanni Pascoli, si prova un bisogno misterioso di silenzio, di raccoglimento, quasi che si avesse timore come in chiesa, di turbare qualche cosa.

Eppure io a venir qui avevo uno scopo preciso, che mi fermentava dentro e mi tormentava da molti anni: quello di scoprire e accertare un lato umano del Poeta, che è rimasto sempre nell'ombra.

Giovanni Pascoli amò, non nel senso superiore ed ideale, chè questo è ovvio, ma nel senso più propriamente umano? Cioè amò una donna per farne la dolce compagna della vita?

Repugna alla mente di chi ha il concetto che una esistenza sia inutile e persino inutile senza un amore atto a creare la vita nuova, il pensiero che un grande cuore ed un vastissimo ingegno, come quello di Giovanni Pascoli, non abbia mai, se non provveduto, almeno desiderato di crearsi un proprio nido. Questa lacuna è tanto più assurda, quando si consideri che il Poeta, nella sua opera, accenna con rimpianto infinito alla mancanza di figli suoi e canta poi, come nessun altro ha mai saputo, la grazia e la bellezza dei bambini.

Giovanni Pascoli cinquantenne

Eppure tutti coloro che hanno scritto intorno al Poeta romagnolo o hanno evitato questo argomento, o vi hanno accennato con una vaghezza che è simile al nulla o addirittura hanno negato.

La parola «amore»

Anche quegli accenni indubbiamente amorosi che sono contenuti in due bellissime e commoventi liriche: «La tessitrice» e «Per sempre» nei Canti di Castelvecchio, sono stati definiti accenni puramente fantastici, ideali, in cui sarebbe vano cercare l'amore.

Lo stesso Giulio Tognacci, che regge e dirige la Biblioteca e il Museo nella casa del Poeta a San Mauro, che ha dedicato tutta la sua vita laboriosa agli studi pascoliani e sta preparando due grossi volumi sulle sue ricerche, fra le innu-

La casa del Poeta a S. Mauro Pascoli

merevoli cartelle, in cui colleziona via via tutti i documenti della vita e degli scritti del Grande, alla parola «amore» ha la cartella completamente vuota. Capisco che l'argomento è delicato e difficile; ma pure io ritengo che la memoria e la venerazione non sia completa, se al Pascoli non gli si accorda questo lato umano dell'amore, così indispensabile, specie a noi romagnoli.

Allorchè giungo a San Mauro, poco prima del desinare, quando la gente esce dalla piccola chiesa e riempie la piazza della sua festosità ed io incomincio a domandare notizie intorno ai possibili amori del Pascoli, produco un piccolo scompiglio, come se avessi battuto in un alveare.

E' strano, ma nessuno si era mai posto questo interessante problema, eppur fra quelli che più sovente parlano di lui, qui dove si ha una religiosa cura, un mistico rispetto per tutto quello che riguarda il Poeta e la sua vita.

Così in questo giorno, nell'ora del desinare, in tutte le case si è parlato della visita di un giornalista, che voleva togliersi dall'animo un dubbio e voleva colmare una lacuna, che, secondo lui, pesa sulla santissima umanità del Poeta.

Subito dopo, nel pomeriggio, prima dei vespri, quando la gente di paese si raggruppa volentieri al sole, in un giorno di festa, per scambiarsi notizie e commentare gli avvenimenti, ho potuto conoscere qualche cosa. I discorsi dentro le case avevano svegliato i ricordi della lontananza. Quanti! quanti anni! E la figura del Pascoli giovinetto era rientrata viva presso tutte quelle tavole, come un tempo, quando lui era amico di tutti e aveva per tutti un saluto, una parola buona, un mesto sorriso. Qui gli vogliono bene come se non fosse ancor morto e parlano del loro «Zvanì» come di un fratello maggiore, che vive lontano.

Intanto mi fan vedere un documento: uno scritto di Gino Tosti, che fu amico del Pascoli e che nella rivista «Studi Pascoliani» edita dallo Zanichelli (N. 3 anno 1933) scrisse: — «Ma amare aveva amato molto anche lui, tanto che a un nostro compagno ebbe a dire una volta: — Se non avessi amato, forse non sarei riuscito quello che sono! ».

Scoveriamo il grano buono e sodo dal loglio.

In diversi mi assicurano che il Poeta più volte, almeno quattro, fu in procinto di sposarsi. Si accenna vagamente ad un serio amore che egli ebbe, subito nominato alla Cattedra del Carducci, con la vedova di Severino Ferrari. Mi parlano vagamente di un altro amore che egli sentì per una signorina di Como, parente di sua cognata, la moglie di Raffaele Pascoli, che vive ancora a Pisa. Io riferisco per dovere e non senza una certa riluttanza; ma non posso inseguire fantasmi. Avrei bisogno di prove certe. E queste, almeno per ora, non esistono. Forse potrà dar luce completa la sorella Maria, la quale col consueto amore religioso per il suo e nostro «Zvanì», sta preparando un libro di ricordi; e sarebbe infinitamente utile che ella riempisse questa lacuna, ella che è la sola a poterlo fare con verità assoluta.

Ciò che si ignora

In Comune, i funzionari dello Stato Civile, mi assicurano che una volta Giovanni Pascoli richiese, con urgenza, le sue carte a scopo matrimoniale.

Quando? Con chi?

E' un mistero per ora, ma un mistero che sarà rivelato fra non molti anni.

Era allora segretario del Comune di San Mauro Pascoli il sig. Pietro Guidi, l'ottimo «Piron», uomo di grandi pregi e legato da amicizia fraterna col Pascoli dall'infanzia. Egli conservò religiosamente tutto quello che si riferiva ai suoi rapporti col Poeta, lettere, documenti, doni. Dei quali formò un plico sigillato, e, morendo nel 1935, testò che il plico venisse aperto dieci anni dopo la sua morte.

Si è concordemente del parere che all'apertura di esso molte novità saranno conosciute; e non ultima quella intorno alla predetta pratica di matrimonio.

Quante cose ci sono ancora da conoscere esattamente nella vita di Giovanni Pascoli!

Per esempio si è sempre ritenuto che l'assassino del padre fosse un tale di San Mauro, il cui nome si è sempre sussurrato in paese, senza però che si raggiungesse mai la prova della colpabilità; e quindi il delitto rimase impunito.

Ricordate? Il 10 agosto del 1867, mentre Ruggero Pascoli, padre del Poeta, (che aveva allora appena [illegible] anni) ritornava verso casa sul suo calessino, trainato da una cavalla storna, fu ucciso a tradimento (si disse per vendetta politica) da colpi di arma da fuoco che gli trapassarono la fronte; e la cavalla ne riportò a casa il cadavere, disteso e sanguinante sul calessino, sul cui sedile erano due bambole per le figlie minori.

Benedetto errore!

Secondo la notissima poesia in cui il Pascoli rievoca questa tragedia della sua famiglia e che porta per titolo: «La cavalla storna», la madre del Poeta, nel suo straziante dolore, si attaccò al collo della intelligente bestia e le chiese:

«Tu l'hai veduto l'uomo che l'uccise: esso t'è qui nelle pupille fise.
Chi fu? chi è? Ti voglio dire un nome.
E tu fa cenno. Dio t'insegni, come».

E infatti, la cavalla ubbidisce alla dolorante richiesta.

«Mia madre alzò nel gran silenzio un dito:
disse un nome... Sonò alto un nitrito».

Questi delitti, per odio di parte e per vendetta, erano allora assai frequenti; ma per lo stesso motivo, l'omertà era grande; onde nessuno parlava anche se aveva veduto. Difficile era stabilire la verità. Un dubbio, un indizio, un precedente potevano indurre in errore. E nessuno se ne preoccupava.

La famiglia Pascoli fu così convinta che si trattasse veramente di colui, il cui nome fu sussurrato, che il Poeta vi insistè anche molti anni dopo nella sua lirica Fra San Mauro e Savignano, quando canta che l'uccisore, essendo morto, viene sepellito nello stesso cimitero dell'ucciso. E la vittima allora gli parla, lo interroga sulla sorte dei figli e ne sboccia un gran canto di perdono e di pace, che è fra le più alte cose della poesia pascoliana.

Benedetto errore, se fu il motivo a creare tanta bellezza!

Ma ora, secondo quanto mi dice Giulio Tognacci, sembrerebbe invece accertato che l'uomo, su cui caddero i sospetti, non fu l'assassino, o per lo meno non fu l'esecutore materiale. Un sacerdote del luogo, don Lisandri parroco di Cento (se non mi sbaglio) ha riportato alla casa del Poeta la catenella d'oro che Ruggero Pascoli teneva al collo nel momento in cui fu ucciso; ed ha dichiarato che gli è stata consegnata da un tale al letto di morte. Questi avrebbe confessato il suo lontano delitto. Don Lisandri ha lasciato intendere che tutto sarà conosciuto soltanto dopo la sua morte.

Ho rintracciato a San Mauro Pascoli una vecchia maestra, che fu quasi coetanea del Poeta, essendo nata nel 1860 e che per cinquant'anni consecutivi ha insegnato nelle scuole elementari del paese. Si chiama Vincenzi Maria. E' una benemerita dell'educazione popolare. Porta con disinvoltura i suoi 79 anni. E' vegeta, arzilla, robusta, soprattutto ha una memoria lucida, aiutata da una vivace intelligenza, che ben poco ha ceduto al tempo.

Una vecchia maestra

Ella mi riceve nella sua modesta, ma linda abitazione e mi chiede:

— Siete venuto a San Mauro per aver notizie degli amori del poeta?

— Precisamente.

— Ebbene io mi ricordo, come fosse adesso, la corte assidua che Giovannino, allora studente universitario, conduceva ad una mia compagna, una bella figliola quasi bionda, che aveva un anno più di me e con cui spesso io passeggiavo. Ella mi parlava volentieri del giovane, mi faceva volentieri le sue confidenze di innamorata.

— Come si chiamava?

— Si chiamava Erminia Tognacci. Era nativa di San Mauro Pascoli, suo padre si chiamava in paese «Vanena» che vuol dire Giovanni ed era un falegname assai apprezzato. Viveva in intimità con la famiglia Pascoli, tanto è vero che più volte si recò, per conto di Ruggero, ad Urbino col cavallo a portare notizie e doni al piccolo Giovanni ed agli altri suoi figli che erano in collegio laggiù.

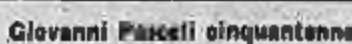
— L'amore di questa vostra compagna era un semplice capriccio di lui, oppure fu corrisposto?

Non tornò più!...

— Corrisposto, corrisposto, [illegible]! Una cosa seria. Il giovane studente ne era invaghito tanto che fra noi ragazze, scherzando, si ripeteva la frase romagnola, che si usa per coloro che non vedono e non ragionano più che attraverso il loro amore: cioè «una grande cotta».

— E perchè questo idillio non andò in fumo? Non sboccò in un matrimonio?

— Oh! signore, fu uno schianto per tutti. L'Erminia, nel fiore degli anni, partì un mattino con suo padre, per recarsi a Rimini. E non è tornata mai più. Ella ebbe una fine tragica. E questo destino di morte pesò indubbiamente su tutta la vita e l'opera del Poeta. Fu un'altra tragedia che venne ad affondare un profondo solco di dolore, accanto alla più grave dell'assassinio del padre.

Di più non mi ha saputo dire la venerando maestra, dai cui occhi ho visto spuntare le lagrime.

Ma ormai io avevo spezzato il buio, che circondava questo giovanile trasporto del Poeta e potevo, se pure non senza difficoltà, andare al fondo della cosa e conoscere i particolari veramente tragici ed un po' misteriosi con cui fu troncato il primo amore di Giovanni Pascoli.

Ruggero Pascoli padre del Poeta

Michele Campana

(Continua)

Il nuovo contratto di lavoro per gli addetti nelle stazioni al noleggio cuscini

Roma, martedì sera.

Questa mattina è stato firmato il primo contratto nazionale che disciplina il rapporto di lavoro del personale addetto al servizio di noleggio cuscini nelle stazioni ferroviarie del Regno. Il contratto reca ai lavoratori i benefici stabiliti dal Regime e particolarmente le assicurazioni sociali e gli assegni familiari. Inoltre stabilisce il diritto alle ferie annue pagate; limita a dieci ore giornaliere il massimo di presenza dei lavoratori in servizio; fissa una equa paga giornaliera assicurata anche quando il noleggio dei cuscini non raggiunga il limite prestabilito; riconosce la qualifica di caposquadra a tutti coloro che hanno alle proprie dipendenze più di tre lavoratori. L'indennità di licenziamento infine è proporzionalmente aumentata in rapporto all'anzianità.

Le stazioni, agli effetti salariali, sono suddivise in quattro categorie garantendo un minimo salariale adeguato anche alla quarta categoria, che comprende quelle stazioni in cui il noleggio è minimo. Naturalmente il contratto disciplina anche tutte le altre condizioni e di particolare importanza è quella riguardante il pagamento delle uniformi il cui costo sarà da ora innanzi per due terzi a carico dell'Istituto datore di lavoro e per un solo terzo a carico del lavoratore. Il contratto di lavoro entrerà in vigore il 1° marzo prossimo.

Il Card. Verdier ricevuto dal Papa

Roma, martedì sera.

(G. O.) - Il Papa ha ricevuto in privata udienza i cardinali Verdier, arcivescovo di Parigi, e Villeneuve, arcivescovo di Quebec.

Al signor Pasquale oggi è andata così...

ULTIME

Nomi italiani in Val d'Aosta

Cormaiore, San Desiderio, La Trinità, Castiglione — Il monumento al Re Cacciatore

Aosta, martedì sera.

Presieduta da S. E. il Prefetto, presenti il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà ed i membri del Rettorato, oltre il Provveditore agli Studi, si è tenuta stamane la prima riunione per l'esame delle proposte avanzate dal Podestà in ordine al cambiamento dei nomi dei Comuni della Valle.

Com'è noto, questi nomi hanno quasi tutti terminologia francese. Il criterio seguito nel cambiamento è stato quello di mantenere la fedeltà alla etimologia latina, ed alla pronuncia, nonchè all'assonanza fonetica.

Ad esempio Courmayeur si chiamerà d'ora in poi Cormaiore, Pré S. Didier, San Desiderio Terme; Gressoney muterà soltanto l'y finale nella i italiana; La Trinité, La Trinità, Châtillon, Castiglione d'Oro e via di seguito.

I lavori continueranno nel pomeriggio anche per il cambiamento dei nomi delle vie di Aosta.

Intanto, con suo provvedimento precedente, S. E. il Prefetto aveva già provveduto a mutare la dedica al monumento a Vittorio Emanuele, sostituendo la scritta in francese con quella italiana: «Al Re Cacciatore».

Interessante sentenza della Corte d'Appello di Roma su un matrimonio tra consanguinei celebrato nella Rep. di S. Marino

Roma, martedì sera.

Il Vescovo di Montefeltro, con decisione del 9 dicembre 1937, dichiarò nullo il matrimonio contratto il 21 settembre 1927, nella Repubblica di San Marino, dai signori Federico Belardini e Vincenzina Santilli, perchè, essendo essi consanguinei in terzo grado, non avevano ottenuto dispensa dall'impedimento. Il Commissario della Legge della Repubblica, con decreto del 7 gennaio '38, ritenuto che le disposizioni del diritto canonico in materia matrimoniale hanno vigore nel territorio di quello Stato, concesse la esecutorietà, ordinando all'ufficiale civile di prender nota nei suoi registri dell'annullamento.

Passato il decreto in cosa giudicata, il Belardini chiese, ai termini della convenzione in vigore fra Italia e Repubblica di San Marino, che il primo presidente della Corte d'Appello di Roma dichiarasse esecutiva anche nel Regno la decisione suddetta. E il primo presidente, in data 27 giugno '38, concesse l'esecutorietà.

Senonchè, notificato il decreto relativo alla Santilli, costei fece opposizione dinanzi al Collegio e questo, con una elaborata sentenza ora pubblicata, premesso che si tratta, nella specie, di un matrimonio pre-concordatario concluso fra italiani, sia pure in Paese estero, e che per il nostro Codice il matrimonio è vietato in linea collaterale soltanto fra sorelle e fratelli legittimi o naturali, fra affini nel medesimo grado, fra zii e nipoti, mentre possono liberamente sposarsi i cugini senza che occorra la particolare dispensa richiesta dal Diritto Canonico, ha ritenuto che l'annullamento pronunciato dal Vescovo di Montefeltro — se valido dal punto di vista religioso e se valido altresì per la Repubblica di San Marino — non può avere validità agli effetti civili delle leggi italiane.

Conseguentemente, la Corte ha accolto l'opposizione della signora Santilli non concedendo l'esecutorietà nel Regno al provvedimento emesso dal Tribunale Commissariale di San Marino.

Una scossa di terremoto a Rocca di Papa

Roma, martedì sera.

Si ha da Rocca di Papa che questa mattina alle ore 9,2 si è avvertita una scossa di terremoto, prevalentemente ondulatoria, di terzo grado della scala Mercalli. Un po' di spavento nella popolazione ma nessun danno.

Esemplare provvedimento per due stupidi scherzi giocati ai pompieri di Roma

Roma, martedì sera.

Nei giorni scorsi si è avuto a lamentare il ripetersi di un gravissimo inconveniente: due chiamate ai vigili del fuoco, i quali accorrevano con la solita prontezza nelle località indicate e dovevano convincersi di essere stati fatti segno a uno scherzo inqualificabile. In seguito a ciò e su richiesta del comando del Corpo dei vigili stesso, la Società telefonica Tirrena ha sospeso l'uso del telefono ai due esercizi pubblici da cui risultava che erano partite le chiamate.

Sconosciuto ucciso da un autocarro a Milano

Milano, martedì sera.

Stamattina verso le nove un autocarro industriale di Pavia ha travolto in via Mario Pagano, all'altezza del numero 25, un individuo poveramente vestito, dall'apparente età di 55 o 60 anni. L'infelice è morto sul colpo e la salma, dopo le constatazioni di legge, è stata trasportata all'obitorio ed esposta per il riconoscimento, non essendosi trovato sul morto alcun documento che valga ad identificarlo.

Gli italiani in Corsica

Quel che narra un vercellese espulso perchè fascista

Angherie e pressioni — L'uccisore di 3 italiani condannato a soli 6 mesi di prigione — Esodo in massa di connazionali

Vercelli, martedì sera.

E' ritornato in questi giorni dalla Corsica, e precisamente da Bastia, il camerata Giuseppe Cermagna della nostra città, che da circa nove anni si trovava colà e dove aveva avviato una industria di imprese edili. Giovane e gagliardo lavoratore, egli aveva rapidamente e tenacemente fatto, come si suol dire, parecchia strada, mantenendo però sempre, nonostante i rapporti di cordiale amicizia con i francesi, integra la sua italianità adoprandosi nel Fascio italiano all'estero di Bastia con attività propagandistica, particolarmente dedicandosi ai giovani, tanto da essere il primo dirigente della G. I. L. E.

Propaganda antitaliana

Naturalmente, come italiano e fascista, egli è stato non poco osteggiato in questi ultimi tempi. Dopo essere riuscito a procrastinare due decreti di espulsione, ha dovuto cedere al terzo, comunicatogli il 2 gennaio e pel quale doveva abbandonare l'isola entro ventiquattr'ore, lasciando naturalmente ai francesi il cantiere, la proprietà, i crediti non ancora riscossi. Nella strettezza dell'ora egli imbarcava la moglie ed il bimbo di sei mesi, italiano come la moglie, su di un vapore francese. Qualche giorno dopo lasciava anch'egli l'isola, clandestinamente, perchè scadute le ventiquattro ore avrebbe dovuto essere arrestato.

Dopo una sosta a Roma, egli, ritornato in seno alla famiglia, ha fatto interessanti dichiarazioni sulla situazione dell'isola, sulle angherie dei francesi verso gli italiani, che in terra di Corsica danno lavoro e sudore, tanto che gli stessi magistrati non puniscono che relativamente gli autori di crimini, se le vittime loro sono italiani. Un uccisore di tre italiani non si buscò che sei mesi di prigione.

La Francia conduce da tempo tra i còrsi una vivace propaganda antitaliana, mentre favorisce in ogni modo i còrsi, anche attraverso illecite pensioni di guerra, che uno può rivendicare magari per ferite e conseguenze di ferite dichiarate subite in guerra e denunciate dopo... vent'anni, col beneficio anche della retroattività per vent'anni.

Fedeltà di connazionali

Secondo tale propaganda l'Italia sarebbe uno paese affamato o quasi, che stenta a tirare avanti, cosicchè viene sbandierato davanti ai còrsi la materialistica ragione di un peggiore trattamento da parte degli italiani qualora all'Italia la Corsica tornasse.

Gli italiani in Corsica erano circa ventimila, la cui metà a Bastia, contro una popolazione locale di 60 mila persone. Essi costituivano una collettività ardente di fede e di passione, ragione per cui la Francia ha sempre cercato di espellerne, come sta facendo ora, gli elementi dirigenti. Gli italiani che hanno abbandonato attualmente la Corsica sono circa la metà di quelli che vi risiedevano qualche mese fa. Il camerata Cermagna era l'unico vercellese residente in Corsica.

L'automobile trappola e cinque ladri finiti in guardina

Milano, martedì sera.

L'autorimessa Galgher, aveva noleggiato una macchina ad un cliente il quale non potè restituirla perchè gli era stata rapita. Tanto il proprietario dell'autorimessa, quanto il derubato cliente si misero la notte stessa in giro per rintracciare l'auto ed ebbero la ventura di scoprirla dinanzi allo stabile di viale Umbria 64. Avendo però constatato che nell'interno della macchina si trovavano cinque individui, essi ritennero prudente sollecitare l'intervento dei vigili notturni, coi quali venne tentata la cattura. Due del quintetto si rifugiarono dietro lo sportello del portone che era aperto, raggiungendo i solai e nascondendovisi. Ma vi furono scovati ed arrestati.

Sono certi Luigi Maschenna ed Achille Veneroni. Quanto agli altri tre, essi si erano rifugiati nell'interno dell'automobile, sperando di poter con essa fuggire, ma vi furono chiusi come in una trappola ed a loro volta vennero arrestati. Si tratta di certi Alfredo Binda, Andrea Frigoli, Andrea Colombo fu Giuseppe. Tutti cinque sono stati trasportati al Commissariato del rione, mentre l'automobile veniva restituita al proprietario. Nell'interno vi si trovavano tre grosse valigie piene di scarpe nuove.

La truffa delle pellicce

L'arresto d'una ricettatrice ed il recupero della refurtiva

Milano, martedì sera.

Vi abbiamo già informati dell'arresto del cinquantenne Ernesto Piemontesi fu Antonio e dei suoi due complici Emilio Rosa di 50 anni e dell'autista Gerolamo Sant'Ambrogio, trentunenne, autori delle truffe di pellicce a mezzo degli annunci pubblicitari. Costoro, che in un primo momento si mantennero negativi, si sono decisi a fare un'ampia confessione, indicando anche la persona che aveva acquistato per poco prezzo tutta la refurtiva. Si tratta della quarantenne Eleonora Pizzolorusso di Michele, da Adria, dimorante in via Carlo Alberto, 26.

Una perquisizione operata nel domicilio di costei ha permesso alla P. S. di ricuperare due pellicce delle quattro truffate nonchè tutta la biancheria rubata a Maria Mancesi di Vincenzo di corso Genova, 16. Arrestata anche la Pizzolorusso per ricettazione, essa ha confessato di avere a sua volta venduto due pellicce a persona che era stata sorpresa nella sua buona fede e che non ha avuto difficoltà a consegnarle alla polizia. Così tutta la merce rubata è stata ricuperata, mentre, invece, sempre nel domicilio della ricettatrice, è stato anche trovato un emporio di merce varia, che si dubita di provenienza furtiva: tagli d'abito da uomo e da donna, sciarpe, molti finissimi pizzi, calze d'ogni genere e qualità.

Il sospetto che si tratti di roba rubata si basa sul fatto che la donna non ha saputo giustificarne in alcun modo il possesso. Ad ogni modo tutto è stato sequestrato.

«IL LADRO SONO IO...»

L'oste che non ne sa nulla ed un delinquente... generoso

Milano, martedì sera.

Alcuni sconosciuti, penetrati nel podere di Pietro Galimberti a Bollate, si sono appropriati nientemeno che di un mezzo pagliaio che avevano poi trasportato sopra un carro tirato da un asino per strade sconnesse. Durante il percorso, lo scuotimento del carro aveva determinato una seminagione di paglia. Seguendo questa traccia, fu facile ai carabinieri stabilire che il pagliaio era andato a finire in aperta campagna, nel cascinale di proprietà di un oste, Giovanni Broggi.

Così il presunto ricettatore, chiamato in caserma, si sentì contestare l'accusa. In realtà egli era innocente, ma non potendo giustificarsi, finì in guardina ove, dopo qualche giorno, fu rimesso in libertà con tante scuse. Era successo che il ladro aveva saputo di quel fermo e si era spontaneamente presentato: «Il ladro sono io, e se mi sono servito del cascinale dell'oste è perchè non avevo altro ricetto per la paglia».

E' poi risultato che il ladro, tale Felice Colombo di Carlo, aveva più volte fruito della generosità dell'oste, il quale lo aveva largamente ospitato senza pretendere il pagamento.

L'auto ritrovata

DESIO. — I carabinieri di Cesano Maderno, ispezionando le campagne della zona, rinvenivano nei paraggi di Varedo una macchina abbandonata in buono stato. L'automobile è risultata di proprietà di certo Cesare Schellenbrid, abitante a Milano in corso Buenos Aires 40, al quale era stata rubata la sera del 27 scorso a Milano.

Incidenti e disgrazie

DESIO. — Mentre stava rimettendo una cinghia su una puleggia, l'operaio Luigi Galli, da Varedo, vi rimaneva impigliato con le vesti e riportava una ferita al piede destro.

— [illegible] la cinquantatreenne Giulia Pizzoni, abitante a Varedo, veniva investita da un'auto. Trasportata all'ospedale di Desio le venne riscontrata la lussazione della spalla destra e altre ferite di una certa gravità.

— Trovandosi su una scala, mentre giocava, il bambino Giuseppe Giudice di Isacco, di 6 anni, da Cusano Milanino, cadeva dall'altezza di circa tre metri e riportava una frattura esposta al braccio destro ed è stato ricoverato al nosocomio della nostra città.

Incidente motociclistico

COMO. — Un pauroso capitombolo della motocicletta hanno fatto i panettieri Egidio Cariani, da Guanzate, di 20 anni, e Carlo Ferrario, di 38 anni, da Milano. Tutti e due sono degenti all'ospedale feriti entrambi alla gamba destra.

37 milioni di avannotti

COMO. — Trentasette milioni di avannotti sono stati seminati durante l'anno 1938 nelle acque della provincia, e cioè in acque lacustri 24 milioni e 200 mila avannotti di pesce persico, 12 milioni e 200 mila di coregoni, 40.000 di trote iride e 40.000 di salmerini. Nelle acque a carattere torrentizio sono stati seminati 167.000 avannotti di trota Fario.

Grave caduta

BERGAMO. — Certo Cassis Giovanni, di 80 anni, mentre scendeva le scale, cadeva producendosi la frattura del femore sinistro. Data la tarda età egli versa in cattive condizioni all'ospedale.

Ustionata

BERGAMO. — Con prognosi riservata è stata ricoverata all'ospedale la bimba Arnoldi Maria, di 5 anni, domiciliata a Loreto, per ustioni gravi al torace, prodottesi rovesciandosi addosso dell'acqua bollente.

Avventura sul tram

Il trucco del fazzoletto ed un passeggero sospettoso

Come un borseggiatore è finito in guardina

Milano, martedì sera.

Una curiosa scenetta è avvenuta questa mattina su un tramvai della linea numero tre, che percorreva il corso Venezia, dirigendosi verso la periferia. Un passeggero, chiuso nella russa, cava a fatica il fazzoletto di tasca e vi si soffia il naso. Ma tanto s'indugia nell'umile operazione, da insospettire il vicino Alfredo Consolo, dimorante in via Ampère 40, il quale si mette sul chi va là. La soffiata di naso non è che una scusa per stendere davanti agli occhi del Consolo un piccolo schermo che gli impedisca di notare come il vicino allunghi la mano rimastagli libera nella tasca della sua giacca, per sottrarvi il porta-tessere contenente anche del denaro. Il Consolo agguanta la mano che, protetta, ma non del tutto, dal moccichino, si è già insinuata nella saccoccia.

Ne nasce un mezzo pandemonio, che finisce quando l'uomo del fazzoletto è fatto discendere in corso Buenos Aires, per essere accompagnato al Commissariato di Pubblica Sicurezza. Qui egli è identificato per Luigi Bossi fu Antonio, di 49 anni, domiciliato in via Chiaravalle 12. Egli ha tentato di giustificare il suo gesto, ma non è stato creduto.

Il furto alla "Montecatini,,

L'arresto dell'impiegato postale

Milano, martedì sera.

Questa mattina, dietro mandato di cattura della Procura del Re è stato arrestato il trentaseienne Vittorio Silvagni fu Virgilio nato al Cairo ed abitante in corso Buenos Aires 75. Il Silvagni, il quale era addetto all'ufficio postale della Società Montecatini, è accusato del furto di 400 mila lire avvenuto nelle circostanze che narrammo nel novembre scorso. Come allora dicemmo, durante il trasporto di mobili dal vecchio al nuovo palazzo della Società, il cassiere principale si accorse che da una cassaforte mancava la somma suddetta.

STAMPA SERA — SPORT

Sul quadrati di Roma e di New York

Turiello e Kid Frattini hanno vinto, ma...

Cercasi avversario per Louis

Due uomini hanno vinto ieri sera all'Adriano di Roma, Turiello e Kid Frattini, ma il loro vantaggio, al termine della contesa, deve essere stato talmente minimo che da chi capisce qualcosa di pugilato si sente dire: i giudici hanno voluto incoronare due vincitori, e a rigor di punti hanno forse avuto ragione, ma quelli son stati due pareggi belli e buoni. Il che, se permetterà ai partigiani dei due sconfitti — Locatelli e Wouters — di credere ancora, più nei loro beniamini che negli avversari, attesta nel modo più convincente l'asprezza e l'incertezza dei due combattimenti.

Vecchi rivali

Turiello sta raccogliendo tutte le soddisfazioni più ambite, cioè le vittorie della gloria, dei quattrini e dell'orgoglio. Fino a ieri sera, infatti, aveva conquistato il titolo europeo, era passato senza sconfitta attraverso il redditizio urto berlinese con Eder, aveva dominato il suo vecchio rivale cittadino: Carlo Orlandi. Da ieri sera ha la soddisfazione d'aver levato in alto il suo braccio vincitore sul capo chino dell'uomo che lo pareggiava in tipo e fulgore di carriera, che mai era riuscito a sopraffare, da cui lo divideva una sorda e cupa rivalità, forse addirittura un'inimicizia: Cleto Locatelli. Tutte le foglie germogliano nella sua corona d'alloro. Mai, forse, negli anni tristi dell'indigenza e del sacrificio più duri, Turiello ha sognato che la vita e lo sport gli potessero offrire tante gioie. Anche i giudici adesso gli vogliono bene, quei giudici che in passato più parevano inclini a punire la sua «boxe» funambolesca che premiare il suo gioco fantasioso e originalissimo.

Ieri sera, però, di spettacolo pirotecnico Turiello ne ha offerto poco. Sapeva che con Locatelli la danza della testa e dei guantoni serve a poco. Ci vuol altro per sconcertare e mettere in difficoltà «Cleto». Il campione d'Europa ha, perciò, lottato con tutte le armi della sua arte eccezionale, ma ha lasciato da parte le coreografie, tanto utile in ogni altra occasione quanto pericolosa in quel momento. E' questo un segno indubbio di intelligenza pugilistica ed agonistica, di padronanza di se stesso, di capacità di ragionamento. Locatelli, però, non gli è stato da meno: di colpi duri non ne ha presi, di colpi efficaci molti ne ha messi a segno, portando il combattimento su quel terreno di positività e di gagliardia che è adatto ai suoi mezzi. Anche da questa parte, quindi, l'intelligenza ha giocato il ruolo principale.

Si è avuto, perciò, un urto di intelligenze e di sensibilità, anzichè di forze brute o di lenocini pugilistici; si è, cioè, toccato il più alto piano su sul possa essere portata una contesa fra campioni del più bello e completo degli sport di combattimento. Anche per questo, quindi, può rincrescere che Locatelli abbia avuto lo sfavore dei giudici. Dopo prova così bella, al declinare della carriera, di fronte al rivale più aspro, il nostro grande campione meritava davvero dalla sorte un sorriso anzichè una smorfia.

Nell'interesse del pugilato italiano è, però, forse meglio che le cose siano andate così. Turiello è campione d'Europa ed ha, ora, più frecce al suo arco di Locatelli. E' così difficile vivere in quel campo minato che è la categoria dei medioleggeri europei, che una sconfitta o un pareggio avrebbero potuto danneggiare non poco il nostro più dotato vessillifero. Meglio così, quindi, anche se questo «meglio» costa a Cleto Locatelli la più amara delle delusioni.

E' arrivato il "Kid,,

Il procuratore belga Baudoux, che era eccitatissimo quando Wouters fu sconfitto a Milano da Turiello e si dava d'attorno a dire a tutti che il titolo europeo era stato rubato al suo ragazzo poichè l'italiano «aveva fatto delle finte irregolari», sarà ora addirittura furibondo. Questa sconfitta da Kid Frattini evidentemente proprio non se l'aspettava. L'incontro di Roma doveva servire, infatti, nei suoi piani, a precedere e preparare una rivincita con Turiello, oltre che a raccogliere una pingue borsa di sonanti lire. Invece... Invece il «Kid» è tornato dall'America realmente trasformato e il classico Wouters s'è trovato travolto dal furioso attacco iniziale del napoletano. E', poi, riuscito ad arginarlo con le arti della sua tecnica perfetta, ma di poter vincere ormai non se ne parlava più. Forse ha pareggiato. I giudici l'hanno dato battuto. Un brutto affare per il giovanotto che, poco più d'un mese fa, era ancora Campione d'Europa in barba a Eder e a Cerdan, a Vittorio Venturi e a Locatelli, a Orlandi e a Devana. Gli italiani reduci d'America gli danno dei grossi dispiaceri.

Kid Frattini, anche se la vittoria gli fu forse un po' gentilmente offerta, ha dato una grande prova del suo nuovo valore. Wouters, con la sua britannica e classica «boxe», era, infatti, l'uomo più indicato per battere il belga... Il non aver lasciato che il belga irretisse l'impeto e la potenza della sua azione è per il «Kid» la più alta dimostrazione di una classe davvero fuori dell'ordinario. Quasi non ce ne fossero abbastanza, l'Europa possiede un grande medioleggero di più. Con Michele Palermo, in pugilato Kid Frattini, tutti dovranno fare i conti. Di avversari del valore di Wouters il [illegible] se ne troverà finchè ne vuole. Può sceglierli in questa lista: Turiello, Eder, Cerdan, Al Baker, Devana, Locatelli, Vittorio Venturi, De Ridders, Orlandi. Chi sarà il primo?

Louis non sa fare

Cercasi avversario per Joe Louis. Adesso che anche John Henry Lewis, campione mondiale dei mediomassimi, è stato liquidato al primo cazzotto chi c'è ancora sull'orbe terracqueo da opporre al «bombardiere nero»? A far le cose sul serio, nessuno. A farle con un po' meno di coscienza, cioè col sistema dei «bluffs», uno da far salire sul ring lo si trova: qualcuno. Lou Nova, Tony Galento, Bobby Pastor, per esempio. Nessuno dei tre, però, ha, non diciamo i titoli, ma neppure l'apparenza del pretendente alla corona mondiale. E' gente, cioè, che qualche anno fa, anche solo ai tempi del trio Schmeling-Sharkey-Stribling, per non risalire a quelli di Dempsey, Harry Wills e Tunney, quasi non si sarebbe saputo in Europa che esistevano. Somarelli che trottano in mancanza dei cavalli.

Hanno, quindi, ragione gli organizzatori americani; e specialmente l'ebreo Mike Jacobs, di essere assai preoccupati della faccenda. Avere un campione forte e giovane e non poterlo far rendere, deve per certo costituire una ben triste tortura per questi speculatori dei pugni degli altri. Per di più Louis non fa proprio nulla per aiutarli. Sa solo combattere, lui, non è capace a fare un po' di trucco. Appena suona il gong, vola sull'avversario e, giù, botte, finchè quello crolla. Il tutto in pochi secondi. E il pubblico non si diverte, s'arrabbia e rivuole i soldi. Se solo li risparmiasse per qualche assalto, gli avversari, sarebbe tutto un altro affare. Ma Louis non vuole saperne di contenersi, di menar le cose per le lunghe. E' furioso. Ha fretta. E danneggia se stesso, e rischia di mandare in malora gli organizzatori.

Mike Jacobs è furibondo per questa ingenua serietà sportiva del povero negro. Fa anche delle minacce, l'ebreo. Se Louis continua a prender le cose così sul serio, lui lo pianta. S'arrangi. Se lo tenga [illegible], la dinamite dei suoi pugni. Chissà che, quando si troverà senza lavoro, capirà la ragione.

Noi, però, non ci sentiamo di poter dire fin dove questa ingenuità del negro non si confonda con la necessità. E' sicuro, Louis, se non squassa o schianta l'avversario al primo belluino impeto, di vincere ancora? Finora, quando ha lasciato (mica l'ha fatto apposta, beninteso) che chi gli stava contro prendesse la misura del suo gioco si è sempre trovato nei pasticci. Con Max Schmeling è addirittura andato k. o., con il tutt'altro che trascendentale Tommy Farr ha sfiorato la sconfitta. Per questo, tra ingenuità e necessità, restiamo assai incerti nella scelta.

Si rivede Schmeling

E forse è per questo che improvvisamente è di nuovo saltato fuori Max Schmeling a manifestare il proposito di mettere su la «bella» col negro. «Una volta ho vinto io per k. o. — dice il sorridente Max — un'altra ha vinto lui, pure per k. o. Perchè non ritrovarci una terza volta sul quadrato, onde vedere chi riuscirà a ripetere l'impresa?». Il ragionamento non fa una grinza in fatto di logica. Se, però, vai ad esaminare gli atti di nascita, trovi che Louis non ha ancora 25 anni, mentre Schmeling ne porta sulle quadrate spalle ben 33 suonati. E il computo dell'età conta parecchio nel caso attuale, assai più della contabilità dei k. o.

Schmeling, ad ogni modo, sta per sbarcare a New York, dove Mike Jacobs lo attende per discutere ancora d'affari. In America pare gli vogliano far passare un esame di prova con Galento; lui, invece, preferirebbe cimentarsi in Germania contro il connazionale Walter Neusel già da lui una volta battuto. Se la prova gli va bene, Max vuole, poi, rivedér Joe fra le corde del quadrato. Ci riuscirà? Ma...

Il ritorno in scena — improvviso e inatteso — di Schmeling sotterra, pertanto, tutte le voci messe in giro, specialmente dai giornali francesi, del suo internamento nientemeno che in un campo di concentramento. Reo di aver perduto da Louis, l'anziano pugile sarebbe stato così punito dalle gerarchie naziste, e la stessa sorte sarebbe toccata a sua moglie, la deliziosa Anny Ondra. Una bella fantasia! Schmeling è andato a Parigi di persona, in viaggio per l'imbarco a Le Havre, a smentire tutto. Il... campo di concentramento lo farà in America, possibilmente combattendo con Louis, e sua moglie ingannerà le tristi giornate di segregazione, girando un nuovo film!...

Ancora una volta i giornali francesi, sempre in caccia di scandali che possano danneggiare il prestigio degli sport dei Paesi fascisti, sono serviti. Due buoni pugni, di quelli che han già mandato a baciare la terra a Louis, avrebbero, però, stati più meritati, che non una semplice smentita.

Enzo Arnaldi

Nessuno crede nel Liguria

«Il Littoriale», approfittando del fatto che il campionato era giunto al «giro di boa», ha voluto pubblicare i risultati di un «referendum» indetto fra «i critici più apprezzati» in fatto di calcio. Le interrogazioni poste erano quattro: Quale partita del girone d'andata v'è piaciuta di più? Quale arbitraggio vi è sembrato migliore? Quali sono i cinque più quotati giocatori? Chi vincerà il campionato?

Gli interpellati hanno risposto di buon grado e le «opinioni» sono fioccate. Non tutte concordanti, ma interessanti sì.

La più bella partita? Bologna-Ambrosiana.

Il miglior arbitro? Scorzoni.

I migliori giuocatori? Sardelli «numero uno» e, poi, Olmi, Marchese, Foni, Gabardo, con una coda di quarantaquattro nomi.

Chi vincerà il campionato? Ecco, se per le altre risposte tutti si sono sbizzarriti senza timore, per questa si è avuta la quasi unanimità nell'indicazione della squadra che conquisterà lo «scudetto». Ventitre «critici» hanno puntato il dito verso il Bologna indicandolo gran favorito, sei hanno accordato fiducia alla Ambrosiana detentrice del titolo, uno ha arrischiato il voto per il Torino ed uno lo ha dato al Genova. Al Liguria, invece, non ha creduto nessuno. Eppure è primo in classifica, è bravamente a fianco del Bologna, ha il massimo dei punti conquistati in trasferta, il minimo delle reti al passivo. Ha perso una sola volta in campo avversario e con lo scarto di una rete. E' andato avanti con tutta regolarità, senza incappare in uno di quegli scivoloni che squadre di gran nome non hanno saputo evitare. Ha convinto tutti in virtù di una inquadratura salda ed efficiente. Possiede giuocatori quotatissimi ed un allenatore molto bravo. Non ha difficoltà finanziarie. Non c'è ombra sulla sua via. Non solo, ma se si vuol credere al suo passato si deve notare che nelle scorse stagioni ha fatto sempre di più nel girone di ritorno che in quello di andata.

E allora?

Si dice: ha un calendario difficile.

Si può rispondere che sinora le difficoltà le ha superate tutte bene e che, del resto, neppure Bologna ed Ambrosiana hanno, per il girone di ritorno, la prospettiva di una passeggiata.

Si dice: «Fenomeno» va bene, ma sino al punto di vincere il campionato no. Non potrà reggere. Cederà.

Risposta: Possibile, possibilissimo che così sia, ma per il momento nulla lo fa credere.

Allora perchè nessuno ha indicato il Liguria? Semplicissimo: perchè tutti giurano di credere ormai in quella squadra di ragazzi, ma nessuno vi crede veramente. Ed ognuno ha voluto evitare di essere smentito dai fatti. Ma che ne direste se la smentita venisse proprio per la ragione opposta?

Cavallero

Infortunio sul lavoro

Durante la grande corsa ad ostacoli a Newbury, in Inghilterra, ad un fantino è successo l'infortunio che vedete. Lo spettacoloso volo però non ha avuto conseguenze

Alla fine del girone di andata

Il ruolino della Serie B dopo 17 giornate di lotta

Riportiamo qui sotto, per gli amanti della statistica, alcuni dati e cifre riguardanti il campionato di Serie B, che, com'è noto, è giunto con domenica al termine del girone ascendente. E' da tener presente che le cifre riferite non hanno un valore assoluto inquantochè restano da disputare ancora le partite Venezia-Padova e Vigevano-Pro Vercelli, a suo tempo annullate.

Dopo 17 giornate di lotta, il maggior numero di vittorie (9) spetta all'Anconitana, che vanta pure, col Padova, il maggior numero di reti all'attivo: 30. Siena, Atalanta e Fiorentina hanno subito il minor numero di sconfitte (3) e ancora il Siena e il Venezia hanno ricevuto il minor numero di goal: 14. Siena detiene poi ancora un altro primato: quello del maggior numero di punti conquistati in casa: 16, mentre fuori casa chi ne ha accumulati di più è l'Atalanta con 9.

Per trovare il contrapposto a tutte queste cifre basta fissare gli occhi su una squadra sola: il Casale, il quale detiene il primato... dei bilanci passivi con il maggior numero di sconfitte subite (11) contro appena 2 vittorie e col maggior numero di reti al passivo (37). In un solo punto il Casale può vantarsi di non esser ultimo: quello del minimo delle reti all'attivo, minimo che appartiene al Palermo con appena 9 porte, mentre il Casale ne ha realizzate 10.

Il numero massimo delle porte segnate in una giornata fu di 28 (3ª), il minimo di 16 (4ª). Infine ecco i campi tuttora inviolati: Atalanta, Fiorentina, Palermo, Pisa, Sanremese, Siena, Verona e Vigevano. Fin quando resteranno tali?

Busani immobilizzato da una frattura alla clavicola

Roma, martedì sera.

Di un grave infortunio è rimasto vittima domenica scorsa, durante l'incontro Lazio-Ambrosiana, il giocatore Busani. L'ala azzurra, dopo uno scontro con Peruchetti, rimaneva per qualche istante a terra, poi si rialzava e continuava a giocare malgrado accusasse un dolore molto forte alla parte destra del petto. Alla fine della partita il medico sociale gli riscontrava la frattura della clavicola, per cui Busani è stato ricoverato in clinica e sottoposto all'ingessatura della parte. Si crede che l'avanti laziale dovrà assentarsi per qualche tempo dai campi di gioco.

Un allenatore per il "Torino,,

La direzione del Torino è da tempo alla ricerca di un allenatore. La cosa è nota e, tempo fa, si credeva che si sarebbe risolta presto. Così, invece, non è facile che sia, perchè, nonostante le varie trattative iniziate, le conclusioni sono ancora lontane, essendo tutti gli allenatori impegnati fino a giugno con le loro attuali società.

Lo scoppio nel tiro a segno

Tre giovani feriti

Le responsabilità del proprietario

Intra, martedì sera.

Alla nostra Pretura si è avuto l'epilogo giudiziario di un gravissimo incidente verificatosi nel giugno scorso a Cannobbio in un baraccone di tiro a segno gestito da tale Giovanni Muttarini, fu Natale, di 41 anno, da Pavia. Il diciassettenne Fulvio Rivaroli, che era alle dipendenze del Muttarini, stava preparando una miscela esplosiva a base di clorato di potassio, solfo ed antimonio, esplosivo destinato ad uno speciale congegno del tiro a bersaglio, quando, per cause non bene accertate, avvenne uno scoppio. Il Rivaroli riportò gravi lesioni che guarirono in quaranta giorni, lasciandogli però come conseguenza un indebolimento permanente della vista. Tre ragazzi che si trovavano vicino al baraccone riportarono diverse ferite per fortuna non gravi. Il Muttarini venne denunciato all'autorità giudiziaria per il reato di lesioni colpose ed oggi è stato condannato a duemila lire di ammenda.

L'artista sfregiata

Come si sarebbe giunti al folle gesto di gelosia

Alessandria, martedì sera.

Le condizioni dell'artista di varietà Protea Maffioletti, di 31 anni, sfregiata l'altra sera dal marito Melchiorre Zadelli, di 32 anni, sulla pubblica via, si mantengono gravi. La Maffioletti si era sposata sei anni fa allo Zadelli. Entrambi lavoravano assieme nei teatri di varietà e guadagnavano a sufficienza per una comoda esistenza. Da qualche giorno erano venuti ad Alessandria ove risiedono i loro congiunti.

Pare che, durante le varie soste nei ritrovi cinematografici e teatrali, la donna abbia conosciuto un certo Guido Pelesato, da Parma, intrecciando con questi un idillio. Di qui i litigi coniugali e le scenate di gelosia da parte del marito, il quale era venuto recentemente in possesso di un libro che la moglie leggeva con grande interesse. Sul frontispizio il Melchiorre aveva sorpreso alcuni segni rilevabili nome e cognome del presunto amante; ma dalle indagini esperite risulterebbe, invece, che tali segni sarebbero dovuti all'opera dello stesso Zadelli e ciò allo scopo di costituire una scusante al delitto compiuto. Durante le indagini si è pure appreso che lo Zadelli intascava lui solo i proventi della professione esercita in comune dalla coppia, aumentando così il risentimento della moglie, la quale si riteneva in certo qual modo sfruttata dal marito.

Il «benefattore» ha la tosse e una buona donna ci rimette quarantaduemila lire

Biella, martedì sera.

Certa Maria Pozzi, di 42 anni, da Occhieppo Superiore in viale Regina Margherita veniva avvicinata da due individui, uno dei quali si presentò come tale dottor Piatti e mise in scena la vecchia storiella della beneficenza. Il «dottor Piatti», uomo sulla cinquantina, incaricando la Pozzi della distribuzione di ipotetiche 45 mila lire, disse che avrebbe desiderato avere una garanzia, ad esempio vedere se la signora possedeva altrettanto almeno in titoli. La Pozzi si recò a casa, tornando con 42 mila lire in cartelle del prestito. I due si fecero consegnare i titoli per il controllo e dato che uno dei due aveva una tosse... feroce, pregarono la Pozzi di andare a comperare una scatola di pastiglie. La donna si affrettò, e quando ritornò non trovò più nè l'ammalato nè le quarantaduemila lire di cartelle.

Infortunio

AOSTA. — Mentre procedevano i lavori relativi ad un grande scavo, l'operaio Lebor Brunero, di St-Pierre, scivolava a causa del ghiaccio e precipitava da una passerella nel vuoto. Egli è stato subito soccorso dai compagni di lavoro e trasportato all'ospedale dove veniva ricoverato con prognosi riservata.

Ferito da un macigno

AOSTA. — L'operaio Petigax Ernesto, di 28 anni, da La Thuile, era intento a spostare dei massi che si erano ammucchiati in seguito al brillamento di una mina, quando veniva colpito alla testa da un grosso blocco staccatosi dalla galleria in cui lavorava riportando gravi ferite.

Investimento

AOSTA. — La valligiana Bierris Maria, di 26 anni, stava recandosi al lavoro quando veniva investita e gettata a terra da un motociclista sopraggiunto dalla direzione opposta. La disgraziata ha riportato ferite in diverse parti del corpo per cui è stata ricoverata all'ospedale.

Annega in una roggia

VERCELLI. — Il cadavere della sessantaseienne Carolina Bastelli in Pasquino è stato rinvenuto nella roggia Vassalla, in cantone Billiemme. La poveretta era decaduta per annegamento.

Ladri al lavoro

BIELLA. — Asportata una scala a pioli dalla cascina di certo Giuseppe Maffioni, residente alla frazione Costa di S. Cipriano, e cinque galline del vicino Antonio Ferraresi, ignoti hanno tagliato i fili della linea elettrica che congiunge i cascinali della zona a una turbina vicina. Il colpo ha fruttato 300 chilogrammi di di rame ai ladri e... la oscurità a tutti i cascinali della zona.

Appendice di STAMPA SERA (103

Amore che uccide

Grande romanzo inedito di CARLO COMELLI

E dopo il lungo racconto che aveva riportato a galla tanti ricordi, quale delle due donne restava?

Forse l'immagine di Giovanni che ella aveva evocato con le sue parole, era ritornato dal regno delle ombre, e le viveva nuovamente accanto?

Qui non si trattava più di fare delle deduzioni ma piuttosto di concludere con un opportuno ragionamento.

E la situazione era tanto più complessa in quanto Jarry amava Claudia.

Per due giorni egli non fece la minima allusione alla loro intimità, ma si dimostrò verso la donna pieno di tenere attenzioni, senza peraltro nè fare un gesto nè dire una parola che potesse in alcun modo ricordare a Claudia quello che era passato fra loro due.

— Se ella ama ancora Giovanni, se gli rimane ancora tanto selvaggiamente fedele, se il nostro amore non è stato che una protesta fatta contro la morte, bisogna che la lotta continui! — egli pensava —. Si tratterà di fare un gioco serrato, di difendersi sia contro Winken-Gratz, sia contro don José che deve essere pronto a tutto. Altrimenti...

Le sue pupille divenivano più fisse e lo sguardo gli si addolciva. Non aveva egli forse parlato al loro ritorno a Parigi, di condurre Claudia lontano da quel cielo grigio, lontana dai suoi nemici, verso il sole della Costa Azzurra?

Don José che era stato incapace di trovare il tesoro, non vi sarebbe riuscito mai, nemmeno ora, ed i suoi creditori si sarebbero certamente incaricati di abbattere il suo orgoglio.

Per quel che si riferiva al principe polacco, Jarry ne faceva affare suo...

Ma qual'era lo stato d'animo della giovane donna?

La sua ferita era guarita, ed ella stava riprendendo rapidamente le forze perdute, troppo rapidamente forse, perchè Jarry sapeva che la guarigione che avveniva come una specie di miracolo, si compiva con l'aiuto di una volontà feroce; di una tensione formidabile di nervi che senza dubbio sarebbe stata di breve durata.

Avrebbe preferito una convalescenza più lenta, ma reale dovuta ad una vera rigenerazione.

Una mattina, egli la trovò alzata, vestita dell'abito nero che accentuava ancora più il pallore del suo volto.

Aveva gli occhi cerchiati violentemente di nero, e le labbra si indovinavano troppo pallide sotto il velo di rossetto che ella vi aveva steso per la prima volta, forse con l'intenzione di ingannare il compagno sullo stato della sua salute.

Quando vide Jarry, sorrise dolcemente.

Poi, con un moto irresistibile, improvviso, si precipitò fra le sue braccia:

— Yves! — gridò come già l'aveva gridato una volta.

E mentre egli la stringeva teneramente fra le braccia, balbettò:

— Non ne posso più, Yves!... Sono due giorni che nel mio letto mi dibatto continuamente fra delle ombre... Non ho più la forza di resistere... Credo che se questo stato di cose continuasse, diventerei pazza...

Egli la condusse verso la poltrona che si trovava presso il caminetto. Era assai emozionato, ma non voleva lasciarlo scorgere.

Finalmente, come una bambina, ella gli aperse il suo cuore straziato:

— La morte cerca di riprendermi... — gli disse con voce opaca da incubo. — Dal momento in cui ho evocato il dramma, Giovanni è sempre davanti a me, col suo cranio spaccato, la fronte macchiata di sangue e gli occhi brillanti che mi divorano. Le sue labbra che pur non si muovono, mi ripetono continuamente: «Rimane una manovra da fare! Una sola!»... Poi bisognerà andare a raggiungerlo. Mi capite adesso! Voi sapete di quale manovra si tratti... Io l'ho compiuta già una volta... Un uomo da uccidere... Don José...

Ansava parlando e stringeva violentemente il braccio di Jarry con una forza che sembrava esser decuplicata.

— Salvatemi! — gridava con accento disperato. — Non ne posso più! Non ne ho più la forza necessaria!... Altrimenti bisogna che faccia presto, che uccida subito don José e poi che mi uccida...

Il suo accento era straziante; le sillabe delle parole cadevano pesantemente in quella atmosfera da terra calda.

— Ma non voglio!... Voglio vivere!... Eppure non ne ho il diritto, vero? Posso io vivere quando egli è «morto»? Non è forse come rinnegarlo?... Fare ingiuria alla sua memoria?

(Continua)

Spettacoli

CARIGNANO

Domani sera: Dina Galli

Domani sera avrà luogo al Carignano l'annunciato debutto della Compagnia di Dina Galli, diretta da Marcello Giorda, che si presenterà con una ripresa: La signorina Fifì di Luigi Verneuil. Durante il suo corso di recite la Compagnia rappresenterà alcune nuove commedie italiane e straniere e interessanti riprese.

ALFIERI

Domani sera: Macario con Follie d'America

La Compagnia di riviste di Erminio Macario inizierà domani sera un lungo corso di recite al Teatro Alfieri, presentandosi col nuovo superspettacolo in trenta quadri Follie d'America di Anacleto Francini (Bel Ami), che già in altre città ha ottenuto vivo successo. Dirigerà l'orchestra il maestro Carlo Ferrari.

CONSERVATORIO

Il Concerto di stasera della pianista M. A. Warrot

Al Conservatorio questa sera alle ore 21,15, la pianista Marie Aimée Warrot darà concerto per i soci della Sezione musicale del C.U.F. Sono in programma musiche di Schumann, Scarlatti, Brahms, Ravel, Liszt, von Sauer, Di Donato e Fuga.

IN CUCINA E IN CASA

ZUPPA DI PESCE. — Mondare del pesce di diverse varietà. Mettere a fuoco una casseruola con un bicchiere di olio d'oliva, poca cipolla e aglio pestati alla mezzaluna. [illegible]

GLI OGGETTI metallici verniciati non devono mai essere puliti con stoffe o panni; usare sempre pelli di daino o di camoscio.

PASSATEMPI

LE DUE VIRTU' (Crittogramma)

A numero eguale corrisponde lettera eguale.

Parole chiave:

A) 1. 3. 6. 7. 5. 8. 2. = Soldato di cavalleria; già emblema dell'impero cinese; inastato, era l'insegna della coorte.

B) 4. 11. 8. 2. 10. 10. 11. 5. = Rumore aspro e grande.

C) 2. 13. 20. 5. 3. 10. 6. = Benessere di chi gode piena salute fisica e tranquillità psichica.

ANAGRAMMA

GATTI E NONNI

Colle lettere del titolo che precede si forma quello di un bel libro per ragazzi del tempo di Pinocchio.

Leggete e diffondete STAMPA SERA

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Serpentina:

Navigare necesse

STAMPA SERA — ULTIME — STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

Piccola posta

Al tempo in cui facevo i primi passi nella carriera giornalistica — disse Gerolamo Sly — ero redattore dell'*Ebdomadario* di Boston a 10 dollari la settimana. Il direttore un giorno mi chiamò d'urgenza e mi disse, consegnandomi un fascio di lettere: « La signorina Margat Blesser, la redattrice mondana, è ammalata. Voi dovrete sostituirla e compilare, in vece sua, la rubrica della « piccola posta ». Mi grattai la testa, mi allargai con due dita il colletto della camicia ed inghiottii la saliva. « Ma io — azzardai — non m'intendo affatto di questioni sentimentali, ignoro completamente le cure di bellezza ed in quanto a mondanità — soggiunsi sventagliando ostentatamente le falde della mia vecchia giacca consunta e scolorita — vi assicuro di non aver mai varcato, per merito dei miei vestiti, la soglia di un ritrovo elegante. « Fa nulla — rispose il direttore. — Non sono le esperienze personali in questo caso che contano. Potrete presto farvi una cultura leggendo qualche libro e consultando delle riviste sui vari argomenti. E per il resto sopperire con la versatilità di cui ogni giornalista dev'esser dotato, e con l'immaginazione ».

Mi ritirai crollando tristemente la testa col fascio di lettere stretto fra le mani nel mio sgabuzzino, bevvi per farmi animo un bicchier d'acqua e mi misi subito all'opera. Avevo aperto con la punta della matita due o tre lettere e mi apprestavo a leggerle quando un'occhiata al calendario mi fece balzare da sedere. Era il 18, venerdì. Domani 19, sabato, usciva il giornale. La rubrica della piccola posta era già stata approntata da Margot per quella settimana o dovevo redigerla io? Telefonai al direttore: « Dovete scriverla voi — mi rispose — che ci vuole? Avete tre o quattro ore di tempo... ». « Sissignore » dissi con un filo di voce, mentre mi asciugavo il sudore. Ma in così poco tempo come potevo leggere dei libri e consultare delle riviste specializzate? Smisi quell'idea, strappai le buste delle altre lettere, mi ficcai in bocca una masticata di gomma da masticare e diedi al fattorino di comperarmi una bottiglia di whisky. Ne bevvi un paio di sorsi e in preda al più vivo nervosismo cominciai a redigere le risposte alle missive. Una signora di cinquantadue anni voleva sapere quale era la migliore cura per dimagrare, che vestito indossare alla festa che dava il principale di suo marito, e quale fosse un libro di lettura facile. Risposi: « State tre mesi senza mangiare. E' questa la cura migliore che igienisti e medici consiglino per un rapido dimagramento. Essa, quando non conduce al cimitero, dà generosamente ottimi risultati. Ad ogni modo al termine dei tre mesi, se fosse ancora viva e non soddisfatta, scrivetemi. Relativamente al genere di vestito dipende dagli scopi che con la partecipazione alla festa vi proponete di raggiungere. Volete convincere il principale perchè si risolva a fare un aumento di stipendio a vostro marito? In questo caso niente è più adatto di un vestito di seta nera amplamente squarciato sul dorso, col colletto rattoppato e con le maniche che cadano in brandelli. Indicatissime sono un paio di scarpe rotte e scalcagnate. Un libro di lettura facile? Il sillabario ». Un giovanotto mi confidava, angosciato, che non riusciva a farsi notare da una ragazza che incontrava per istrada. Inoltre, siccome era piccolo di statura, desiderava crescere. Gli risposi: « Comperate un grande barattolo di rosso saturnio e con un grosso pennello datevi una mano, anzi due mani, di colore, dalla cima dei capelli alla punta dei piedi. Sarete così sicuro di richiamare l'attenzione, nonchè della ragazza, della vostra portinaia, di tutti i passanti e dei vigili urbani. Il miglior sistema per crescere è il seguente. Stendetevi in una madia che avrete previamente riempita a metà di acqua e fatevi cospargere di lievito di birra. Poi affidatevi alle manipolazioni ed all'impastamento di due robusti panettieri. Inoltre, mentre essi preparano il forno, riposate per qualche ora sotto una tovaglia. Alla fine, se non siete lievitato e cresciuto, andate a comperarvi un paio di scarpe con i tacchi alti ». Una ragazza era allarmata perchè andava perdendo le sopracciglia e mi chiedeva consiglio. Per di più desiderava le indicassi un regalo da fare ad una sua cara amica per l'onomastico. Risposi: « E vi allarmate per così poco? Procuratevi un paio di sopracciglia di ferro filato che vi farete applicare alla base delle bozze frontali con dei chiodini invisibili o con delle piccole viti. In quanto al regalo graditissimo sarebbe un'automobile o una villa al mare o un assegno di 100.000 dollari ». Redassi le altre risposte suppergiù con lo stesso tono, firmai Margot e passai le cartelle in tipografia.

La mattina di lunedì (domenica il giornale era chiuso) molti chiamarono al telefono la redattrice mondana; risposi e mi caricarono di un cumulo d'insolenze. La sera, verso le sette, affacciandomi da una finestra, scorsi vari assembramenti di persone, armate di bastoni e di ombrelli, in atteggiamento sospetto, che stazionavano davanti al giornale. Incaricai il fattorino di una piccola inchiesta e risultò che quella gente aspettava all'uscita Margot. Presi il coraggio a due mani, andai giù, mi accostai al gruppo più folto e dissi ad alta voce, perchè anche gli altri potessero sentire: « Voi aspettate la redattrice mondana? E' ricoverata all'ospedale... ».

— In sostanza dicesti la verità — intervenne Tony Mafarr, ridendo.

— Non precisamente. Perchè soggiunsi: « A mezzogiorno, all'uscita, un tizio le si è avvicinato e per ragioni sconosciute le ha dato un pugno in un occhio ». « Ha fatto bene! Una legnata doveva darle! Doveva prenderla a schiaffi » risposero in coro. Poi si ritirarono soddisfatti e gli assembramenti lentamente si sciolsero.

Toreg

Umorismo cinese

Leggendo un po' di storia e di curiosità cinesi sono giunto alla conclusione che i tratti di un popolo estremamente serio, come si conviene al più antico abitatore della terra, figlio diretto del cielo e della luce (prima era buio). Come si fa a parlare di umorismo nei suoi confronti? Eppure ne ha in sottilissima forma. Scegliamo a caso. Essendosi annegato un uomo ricco, il suo corpo fu ritirato dall'acqua da un individuo il quale esigeva una forte somma per restituirlo alla famiglia desolata. Questa domandò consiglio all'intellettuale Teng Shih, il quale rispose: « Aspettate, nessuna altra famiglia pagherà per avere il suo corpo ». Allarmato dalla resistenza, anche il pescatore consultò lo stesso intellettuale che rispose: « Aspetta, la famiglia del morto non può procurarsi il suo corpo da nessun'altra parte ». Una sera, a forza di ubriacarsi, il poeta Li-Po morì: i suoi discepoli raccontarono che era caduto nel fiume tentando di abbracciare l'immagine della luna che ci si specchiava. Il poeta Li-Tai-Po consigliava di ascoltare i propri versi come un rimedio contro la malaria. I posteri raccontano con la massima serietà che il pittore Lieh-i era capace di tracciare, a mano libera, una linea diritta lunga trecento metri e che, riempita la bocca con acqua colorata, sputandola sopra una tela, creava un quadro. La scrittura cinese è composta di 40.000 caratteri e il resto del mondo è invitato ad apprenderli affinchè, parlando tutti la stessa lingua, si viva finalmente in pace. Un soldato incaricato di trasmettere al generale in capo la notizia che l'avanguardia, sorpresa dal nemico, era stata annientata e quasi, per non dare un dispiacere al suo superiore gli comunicò che tutto andava benissimo, così anche il grosso dell'esercito venne travolto. Il signor Ci-u P'ing, poeta e amministratore, sedette un giorno sulla sponda di un fiume e cominciò a meditare: « Debbo dedicarmi fermamente alla ricerca della verità e sbarrare il passo a una società corrotta? Debbo lavorare nei campi con la vanga e l'aratro, e dedicarmi alla riconquista di un posto elevato? Debbo esporrmi al pericolo parlando liberamente o strisciare con ipocrisia davanti ai ricchi e ai potenti? Debbo contentarmi di praticare la virtù e di corteggiare le donne per riuscire? ». Così pensando, adagio scivolò nell'acqua e morì. Se ne può dedurre che l'umorismo cinese ha una patina artificiosa, non afferrabile a prima vista. Così mi è venuto di concludere, leggendo che il signor Wellington Koo, chiudendo la 104ª sessione della S. d. N., ha ringraziato gli oratori e l'assemblea.

Antonucci

Il discorso di Hitler

L'impressione a Londra

Obbiezioni e timori delle opposizioni - Il problema coloniale e le necessità di risolverlo

Londra, martedì sera.

I giornali di Londra mettono in rilievo i seguenti passi del discorso del Cancelliere Hitler al Reichstag:

1) la inequivocabile dichiarazione di solidarietà con l'Italia in caso di guerra;

2) la riaffermazione dei diritti coloniali della Germania;

3) gli ammonimenti rivolti all'America e all'Inghilterra.

Le opinioni inglesi non sono unanimi, ma si può dire che prevale un senso di sollievo, anche negli ambienti dell'opposizione, e che solo gli organi irreducibili dell'antifascismo, come il liberale Manchester Guardian e la laburista Yorkshire Post ribadiscono la vecchia tesi, secondo la quale le Potenze dell'Asse vogliono la guerra e la preparano.

Una voce ufficiosa

Cominciamo dal Times, che forse rappresenta anche oggi vedute ufficiose. Per questo organo autorevole, la solidarietà italo-tedesca in caso di guerra perde d'importanza apparentemente non essendo probabile che una guerra sia imposta all'Italia, nè vi è prospettiva di una qualsiasi guerra, a meno che le domande italiane non si trasformino in « aggressione contro la sicurezza francese ».

Ma per il Manchester Guardian, invece, ha importanza suprema il fatto che l'alleanza italo-tedesca sia stata affermata in modo assoluto. L'Italia riceve carta bianca dalla Germania — dice il giornale. — Se Hitler spera di riavere le colonie perdute, egli compirà un tentativo d'accordo con l'Italia. Senonchè i dirigenti nazisti dovrebbero comprendere che vi sono dei limiti oltre ai quali non vi possono essere concessioni da parte delle Potenze democratiche e che appoggiare l'Italia in questo campo sarebbe come provocare una guerra ».

Il giornale di Eden più sopracitato rileva che la dichiarazione hitleriana sarà meditata in tutte le capitali e confrontata con le informazioni che giungono al Governo da varie fonti (dall'Abissinia, dalla Libia e da altrove): un accenno, evidentemente, alla falsa voce secondo la quale vi sarebbero nelle colonie italiane truppe tedesche. La dichiarazione hitleriana sarà studiata poi anche — osserva la Yorkshire Post — alla luce delle prossime dichiarazioni italiane. « I pericoli di conflitto di recente acuitisi derivano in ogni caso — dice il giornale — dalle domande che l'Italia presenta alla Francia; e un altro pericolo deriverebbe dal rifiuto di lasciare che gli spagnuoli regolino i loro affari da soli, perchè, in tal caso, i vitali interessi strategici dell'Inghilterra e della Francia verrebbero coinvolti. Si starà perciò a vedere fino a qual punto la dichiarazione di Hitler incoraggerà l'Italia nel suo tono minaccioso ».

La richiesta delle Colonie

Per ciò che concerne le Colonie, la stampa britannica in parte sottolinea che il Führer non le ritiene degne di un conflitto e perciò si dice soddisfatta; in parte raccomanda al governo di esaminare le rivendicazioni tedesche e vedere se siano giuste e fondate, perchè si tratta di un problema morale, e in parte pone delle condizioni.

Tutto sommato, anche tenendo conto delle obiezioni, a Londra il discorso ha lasciato un'impressione favorevole: qualunque possa essere il significato ultimo delle parole del Führer, esse non hanno aumentato la tensione esistente.

I giornali riproducono stamane la smentita francese alla notizia che Bonnet abbia fatto sabato ai giornalisti delle dichiarazioni favorevoli al punto di vista italiano. Senonchè il News Chronicle riceve da Parigi che la smentita va accolta con riserva perchè vi sono sei giornalisti, almeno, pronti a testimoniare la verità delle indiscrezioni comparse ieri nella stampa britannica.

G. S.

Attorno alla Capitale della Spagna

Madrid bombardata stanotte dalle artiglierie nazionali

I rossi temono lo scatenarsi dell'offensiva nazionale - Un appello di Miaja alla popolazione ed alle truppe marxiste

FRONTE DI MADRID, martedì sera.

Stanotte l'artiglieria dei nazionali ha bombardato Madrid. Il fuoco, iniziato verso le una, è durato a lungo ed ha battuto tutti i centri militari oltre alle fortificazioni della Guadarrama.

Quest'attività della artiglieria nazionale ha rinforzato nei rossi il convincimento di un prossimo attacco delle truppe di Franco. Si fanno preparativi per un'eventuale resistenza ed a tal fine si stanno mobilitando i cittadini di media età, che finora non erano stati chiamati alle armi. Le organizzazioni ed i giornali rivolgono alla cittadinanza esortazioni di rispondere all'appello per la difesa della città. Un appello in tal senso è stato lanciato dal generale Miaja.

Si avanza tra le piogge

Le forze di Moscardo e Valiño a contatto con i rossi asseragliati in Berga e Vich

Barcellona, martedì sera.

L'inverno riprende le sue prerogative e sulla Catalogna è tutto un rovescio di pioggie accompagnate da freddo intenso, inondanti le strade e provocanti piene di torrenti. Tali intemperie rallentano, come è facile immaginare, la travolgente avanzata delle forze nazionali, specialmente di quelle dell'interno che operano in regioni montuose, o addirittura alle falde dei Pirenei.

L'azione, tuttavia, prosegue implacabile e non è da escludere che, mentre vi telefoniamo, le città di Berga sul Llobregat e di Vich, mète dell'attuale avanzata dei Corpi di Moscardo e di Valiño abbiano già da difendersi dall'assalto dei nazionali. Una colonna del Corpo del Maestrazgo, intanto, è scesa verso La Garriga prendendo contatto con i Legionari. Di questi, la colonna celere continua ad avanzare lungo il mare ed ora è oltre Arenys.

Il Gran Quartiere Generale franchista, intanto, ha radiodiffuso il seguente bollettino di informazioni sulle operazioni delle ultime 24 ore:

« Nonostante il cattivo tempo che incessantemente imperversa su tutto il fronte della Catalogna le nostre truppe hanno avanzato secondo quanto ora si apprende occupando i villaggi di San Vicente de Llevanera vicino alla costa e Castellterasol, raggiungendo così una profondità di otto chilometri. Oltre a questi villaggi, sono stati occupati i centri di Grages, Espunyola, San Aulres de Sofagas, San Antonio de Vilamojor, Santa Maria de Palautordera e Villalba Saserra, nonchè le posizioni sulle cime Capolat e San Salvador, Molini de la Riera, Casa Vilanova, Cal Roca e le alture che dominano all'ovest il villaggio di Estany.

« Lungo la costa è stata stabilita un'ampia testa di ponte sul fiume Cipriano e sono stati occupati la cima di Enrech ed i paesi di San Pol, Arenys e Canet de Mar.

« Il numero dei prigionieri fatti nella giornata di ieri supera i 1500 e, tra il materiale catturato, figurano un'auto blindata ed un ospedale da campo marxista con 80 feriti. In Arenys de Mar è stato catturato dai Legionari un treno completo carico di materiale bellico, un abbondante deposito di munizioni ed una fabbrica di proiettili.

« Sul fronte dell'Estremadura il nemico è stato duramente battuto ed i nostri soldati hanno occupato le trincee già tenute dai bolscevici. In una sola di queste posizioni sono stati trovati 325 cadaveri di rossi e catturati 448 prigionieri, oltre a numerose mitragliatrici, fucili mitragliatori e circa 500 fucili a ripetizione. In un'altra posizione sono stati fatti prigionieri 50 marxisti.

« In Barcellona il materiale bellico raccolto, già in possesso dei rossi, si eleva a delle cifre veramente eccezionali. Si notano, tra l'altro, 100 motori nord-americani da aviazione del tipo « Wright Ciclon » che si trovavano ancora imballati nelle loro casse originali, 6 aeroplani nuovi del tipo « Jalón Delón » della stessa provenienza, più di 38 mila bidoni pieni di benzina per aeroplani, una grande quantità di grasso che assicura il rifornimento necessario per tutto un anno. Inoltre più di un migliaio di mitragliatrici sono state catturate ed una ventina di tonnellate di materiale anti-frizione. Il valore di tutto il materiale classificato sino ad ora, che è soltanto in minima parte, si calcola che superi i 100 milioni di pesetas-oro. Questo materiale catturato sta a testimoniare l'enorme quantità di materiale che i rossi hanno ricevuto dall'estero fin dall'inizio della campagna.

« L'Aviazione ha, nella giornata di ieri l'altro, bombardato le fabbriche di materiale bellico e la sede del comando di Fanteria di Alcoy, dove sono scoppiati numerosi incendi ».

I Vescovi di Teruel e di Barcellona liberati dalla prigionìa rossa?

Barcellona, martedì sera.

Tra i prigionieri liberati dalle truppe nazionali in Barcellona si trovano numerosi ostaggi che i rossi avevano incarcerato allo scopo di esercitare pressione sui parenti residenti in zona nazionale.

Si viene, attraverso costoro, a conoscenza di alcuni particolari sull'organizzazione creata da Indalecio Prieto con lo scopo di contenere, mediante il terrore, tutte le velleità di rivolta contro la tirannide rossa.

Il generale Pozas con degli agenti rossi era stato incaricato di questo speciale servizio che, nascondendosi sotto il finto pretesto di ricercare delle informazioni militari, costituiva in realtà una polizia politica. Il SIM (Servicio Información Militar) si era installato nella lussuosa Villa Tamarita sul lungo mare Bonanova e aveva organizzato parecchie succursali, tra le quali una installata nel seminario, dove si trovava un completo arsenale di tortura sul tipo della famosa Ceka sovietica.

Sono anche state identificate le persone che occupavano le cariche dirigenti nell'organizzazione, tra cui si nota l'ex-pugile Gironès.

La SIM aveva, inoltre, organizzato un campo di concentramento sullo stile sovietico. Si calcola che le vittime della SIM a Barcellona superino le 70 mila.

Monsignor Polanco

Una notizia che è stata accolta stamane con viva gioia dai cattolici (quindi dalla quasi totalità della popolazione e dei soldati) è quella dell'avvenuta liberazione del Vescovo di Teruel e del ritorno del Vescovo di Barcellona. Entrambe le notizie, però, mancano ancora della conferma ufficiale.

L'odissea dei due illustri prelati è nota. Monsignor Aurelio Polanco, Vescovo di Teruel, venne fatto prigioniero durante il colpo di mano dell'altro inverno organizzato dal generale Rojo. Quando i Corpi di Castiglia e di Galizia, in unione alle Divisioni Legionarie, liberarono la città martire e ricacciarono i marxisti, monsignor Polanco venne trascinato da questi nella fuga verso il mare. Portato dapprima a Valenza, egli seguì, poi, il Governo rosso nel trasferimento a Barcellona. I caporioni marxisti volevano sempre avere a portata di mano l'illustre prigioniero, per servirsene come ostaggio. Trattative sull'argomento ebbero, anzi, luogo tempo fa, ma non giunsero a conclusione. Il Vescovo di Teruel rimase, perciò, in prigionia fino all'ingresso delle truppe di Franco in Barcellona liberata.

Circa il Vescovo di Barcellona, monsignor Emanuel Irurita y Almandoz, si apprende quanto segue.

Nei primi mesi della schiavitù rossa, egli aveva eroicamente cercato di continuare il suo pastorale ministero, affrontando gli scherni, gli oltraggi, le minacce e persino le violenze della marmaglia dei « senza Dio », restando guardato a vista nel suo palazzo. Un giorno fu preso a sassate, un'altra volta un gruppo di energumeni cercò di ucciderlo a colpi di rivoltella, una terza volta, sorpreso al letto di un ammalato, venne arrestato. Nel tragitto del luogo dell'arresto alle carceri rosse, forse per l'intervento di uno di quei forsennati, che si ritiene sia stato in altri tempi beneficato dal Vescovo, riuscì a scomparire.

Travestito da operaio

Da quel giorno nessun sgherro dei rossi riuscì più a scovarne le tracce. Pare che l'eroico Pastore, travestito da umile operaio, si sia rifugiato in una cantina, continuando ad esercitare il sacro ministero e mantenendo qualche contatto con il suo clero a mezzo di pochissime fidate persone.

In attesa che la notizia del ritrovamento dei due illustri prelati venga resa ufficiale, il popolo di Barcellona, guidato ora nelle pratiche religiose dal Vicario generale della diocesi, eleva, intanto, preghiere per la loro sorte.

Viene, intanto, molto commentato il fatto che i rossi si sono preoccupati di trasportare in Francia e in Russia, anche contro la volontà dei genitori, un rilevante numero di bambini madrileni che erano stati concentrati nei pressi di Barcellona. Mentre i rossi hanno abbandonato nella loro fuga precipitosa un ingente materiale bellico, hanno, però, provvisto a far passare in Francia, da dove molti proseguiranno per la Russia, centinaia e centinaia di bambini i cui genitori sono rimasti, invece, in Spagna. Le autorità nazionali stanno esaminando anche questo delicato e pietoso problema.

Si apprende, nel frattempo, che i biglietti di banca emessi in questi ultimi tempi dallo pseudo governo rosso non avevano più corso. Anche per i funerali si esigeva il pagamento in natura, mediante la consegna di rilevanti quantità di riso e di tabacco. I parenti che dovevano provvedere alla sepoltura dei loro morti dovevano mendicare di casa in casa piccole quantità di riso e di altri generi alimentari.

SPORT

A Cortina d'Ampezzo

La Svizzera ha vinto il Campionato mondiale di "bob,,

L'Italia al settimo posto — La Contessa Edda Ciano premia i vittoriosi

Cortina d'Ampezzo, mart. sera.

Il Campionato del mondo di guidoslitta a quattro è giunto alla sua conclusione. La Svizzera ha potuto cogliere la tanto agognata vittoria, che le è stata tenacemente contesa dall'equipaggio della Gran Bretagna col più volte campione del mondo Mac Evoy.

I nostri campioni, pur migliorando sempre notevolmente, occupano il 7° e l'8° posto con De Zanna prima e con Gillarduzzi poi.

Oggi la pista era ancor più veloce dei giorni scorsi. L'ultimo turno di discese di campionato è aperto dalla Germania I con Kilian che segna 1'22"86/100. Segue subito la Svizzera che scende velocissima e batte il primato della pista con 1'20"77/100 alla velocità di km. 70. Entra subito dopo in pista l'equipaggio inglese che, con una corsa entusiasmante batte ancora una volta il massimo della pista per 2/100 di secondo sulla Svizzera. Ormai, però, la vittoria è della Svizzera, perchè gli inglesi, sommando i tempi, non riescono a migliorare quelli ottenuti dagli elvetici che sono così campioni del mondo. Le altre posizioni rimangono invariate.

La premiazione dei concorrenti si è svolta subito dopo al Palazzo del Cristallo ed è stata effettuata dalla contessa Edda Ciano-Mussolini, alla presenza di tutti i dirigenti della Federazione Internazionale. Per la Federazione Italiana erano presenti il segretario generale Giacomini, il conte Bonacossa, il cav. Terschak ed altri.

Ecco la classifica generale:

1. Svizzera (Falerabend, Cattani, Hoerming, Beerli) che ha totalizzato nelle 4 discese 5'30" e 37/100; 2. Gran Bretagna (Mac Evoy, Howard, Critchley, Green) 5,31"61/100; 3. Germania I (Kilian, Kremoll, Windhaus, Schmidt) 5'31"81/100; 3. Germania I (Kischar) 5' 37"31/100; 5. Stati Uniti d'America (Heaton) 5'35" e 45/100; 6. Belgio (Lunden) 5'40" e 7/100; 7. *Italia* II (De Zanna), 5'41"84/100; 8. *Italia* I (Gillarduzzi) 5'44"39/100; 9. Francia I (Charlet) 5'45"55/100; 10. Francia II (Balsan) 5'46"16/100.

Il Circuito delle Dolomiti si è concluso stamane

Il milite Viviani vincitore assoluto

Cortina d'Ampezzo, martedì sera.

Il I Circuito delle Dolomiti, organizzato dalla Società Sportiva Parioli di Roma, si è concluso oggi con la tappa Pieve di Livinallongo-Cortina d'Ampezzo di km. 22. La geniale gara sciistica a tappe, che ha suscitato tanto entusiasmo fra gli sportivi ed ha richiamato l'interessamento di molte organizzazioni straniere, ha visto la vittoria nettissima di Viviani Anselmo della Milizia confinaria di Sondrio. Ottima la prova di De Cassan, delle Fiamme Gialle di Predazzo, che ancora una volta ha reso viva la competizione.

Agli arrivi, succedutisi, a cominciare dalle 11,40, al Campo Corona, assistevano il Console Melodia, capo della Commissione tecnica della Società Parioli.

Ecco la classifica dell'ultima tappa:

1. Viviani Anselmo (Milizia confinaria) km. 22 in ore 1,32'16" e 4/10; 2. De Cassan Giacinto (Fiamme Gialle di Predazzo) 1,35'45"; 3. Schenk Roberto (Società Sportiva Alpe di Siusi) 1,35'54"; 4. Pezzo Ardicio (Fiamme Gialle di Predazzo) 1,37'1"; 5. Bassot Gino (Società Sportiva Val Gardena) 1,38'1"; 6. Colturi Marco (Milizia confinaria Sondrio) 1,38'6".

Classifica generale: 1. Viviani Anselmo (Milizia confinaria di Sondrio); 2. De Cassan Giacinto (Fiamme Gialle).

Nuova vittoria di Spoldi negli Stati Uniti

Eddie Zivic battuto ai punti

New York, martedì mattino.

L'italiano Aldo Spoldi (135 libbre) ha battuto Eddie Zivic (141 libbre) ai punti, in un incontro a otto tempi, al Madison Square Garden, ieri sera. La vittoria è stata applaudita.

L'inizio dei Littoriali invernali

Pio Marsilli, del Guf Bologna primo nella gara di fondo

Madonna di Campiglio, mart. sera.

I Littoriali invernali si sono iniziati questa mattina alle 9 in uno splendore di sole, con la gara di fondo, alla quale hanno partecipato 120 concorrenti. Pio Marsilli, del Guf di Bologna, già Littore del fondo ai VI Littoriali, si è piazzato ancora una volta al primo posto dopo una magnifica gara.

Alle 10,30 hanno avuto luogo, allo Stadio del Ghiaccio, le competizioni di pattinaggio di velocità su 500 metri, che hanno visto in lizza 15 concorrenti. Il primo classificato, il milanese Casati, ha battuto il primato littoriale impiegando 49" e 4/10.

Ecco le classifiche:

Gara di fondo: 1. Pio Marsilli (Guf Bologna) in ore 1,26'8"1/5; 2. Angelo Senoner (Guf Milano) 1,27'54"; 3. Bonichi Mazzini (Guf Pisa) 1,29'0"2/5; 4. Plotegher Aldo (Guf Padova) 1,31'9"; 5. Dessì Giuseppe (Guf Modena) 1,31'43" e 2/5; 6. Formento Pino (Guf Torino) 1,32'26"3/5; 7. Marini Enzo (Roma) 1,33'25"1/5; 8. Seberich Antonio (Trieste) 1,33'38"1/5.

Pattinaggio velocità m. 500: 1. Casati Sergio (Guf Milano) 49" e 4/10 (primato littoriale); 2. Presia Antonio (Milano) 50"4/10; 3. Allaria Sergio (Torino) 51"; 4. Perucca Icilio (Milano) 51"1/10; 5. Cattò Roberto (Torino) 51"6/10.

Ultime di Cronaca

Qui si parla di bòtte

Legnate a Porta Palazzo fra venditori ambulanti

Stamattina alle 9, presso il mercato del pesce a Porta Palazzo, il venditore ambulante Gioacchino Barboso, abitante in via Cinzano 3, venne a lite col collega Achille Bevilacqua, domiciliato in via Barbaroux 5. Non c'entravano i classici bollori di Achille e nemmeno... la barbosità di Gioacchino, ma sembra che il diverbio sia stato originato da gelosia di mestiere. Però Achille non tradì il suo nome e, col legno di cui era armato, colpì alla faccia il rivale Barboso. Costui, accompagnato da un vigile della sezione mercati, dovette recarsi all'Ospedale San Giovanni, dove la ferita che aveva riportato al labbro inferiore venne medicata e giudicata guaribile in 10 giorni.

Un asse di legno fra moglie e marito

Pure con un pezzo di legno si trovò a dover difendere la sua autorità maritale il trentaquattrenne Natale Pertolo, nei confronti della moglie Maria Vittoria di Giovanni, di poco più giovane di lui e col marito abitante in via San Massimo 44. La donna n'ebbe una contusione sulla schiena e una alla coscia destra, ammaccature non gravi, che al vecchio San Giovanni vennero liquidate con tre giorni di guarigione.

Rivende al principale la roba a lui rubata

Al servizio del rigattiere Gabriele Navone di Giuseppe, che ha bottega in via F. Bonelli 1, era il fabbro Francesco Bolla d'ignoto, nato 23 anni fa e abitante in via Foletto 39. Costui, per arrotondare il suo salario, aveva escogitato il bel sistema di sottrarre ogni tanto al principale dei rottami di piombo e di ottone, che poi... offriva in vendita al Navone stesso! La cosa andò avanti per qualche tempo, e fruttò al mariolo circa un migliaio di lire, ma alla fine il rigattiere se ne accorse, denunziò il dipendente che lo danneggiava e gabbava insieme, e ieri il Commissario della Barriera di Milano ha fatto arrestare il Bolla.

Pelli di coniglio per 6000 lire sottratte a un magazzino

La mattina del 29 corrente, tornando dal suo magazzino di pelli grezze in via Gustavo Doglia 30, Alessandro Garatti fu Giuseppe, ebbe una stretta al cuore nel vedere per terra a pezzi il lucchetto che ne fermava la porta. Entrò, in preda a tristi presentimenti, e trovò che ben quattro quintali di pelli di coniglio, del valore totale di circa 6000 lire, gli erano state rubate nella notte. Il Commissariato della Madonna di Campagna, dove il Garatti si recò subito a denunciare il furto patito, ha iniziato indagini a spera di metter presto le mani tanto sui ladri che sulle pelli. Che diamine... Quattro quintali di velli coniglieschi (ossia del vostro pregiato lapin, o superstiti borghesucce infranciosate) non si possono mica nascondere come un fiocco di bambagia...

Còlta da malore all'Intendenza di Finanza

Verso mezzogiorno la Croce Verde è stata chiamata all'Intendenza di Finanza, in corso Vinzaglio 8, per soccorrere una donna che [illegible] Trattasi della trentaquattrenne Ogolina Chiappo, abitante in via Cardinal Massaia [illegible], che è stata trasportata all'Ospedale Mauriziano ed ivi ricoverata in osservazione.

Commenti di Borsa

TORINO, 31. — [illegible]

MILANO, 31. — [illegible]

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO — A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div.	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 50,30; Londra [illegible]

HITLER

Il Führer, circondato dalle alte gerarchie del Reich, assiste all'imponente spettacolo del Reichstag, che, in piedi, gli tributa una interminabile ovazione al termine del suo storico discorso di ieri sera. L'orazione di Hitler, che ha riaffermato i principi di una giustizia internazionale, la continuazione della lotta contro il bolscevismo e la granitica solidità dell'Asse Roma-Berlino, suona monito al mondo, pervaso e influenzato dalle disgregatrici teorie demo-bolsceviche.

(Telefoto da Berlino a STAMPA SERA)

Le Colonie di cui il Reich chiede la restituzione

Nel suo forte discorso Hitler ha posto ieri sera il quesito della restituzione delle ex-colonie tedesche, tolte alla Germania alla fine della grande guerra, e distribuite, sotto forma di mandato, a varie nazioni. La cartina mette in rilievo la distribuzione delle colonie tolte al Reich: l'Africa Occidentale tedesca (in nero) venne affidata al Governo del Sud Africa (Dominion britannico); i territori del Tanganica, del Togo e del Camerum (in tratteggio orizzontale) vennero affidati all'Inghilterra; alla Francia parte dei territori del Togo e del Camerum (in puntinato); pure alla Francia i territori dell'Africa Equatoriale francese ceduti alla Germania nel 1911 e tornati in possesso francese nel 1918 (in tratteggio trasversale); il territorio periferico del Tanganica (in grigliato) venne affidato per lo sfruttamento al Belgio.

Nell'Annuale della Milizia

Presente il Duce, la Milizia celebrerà domani nell'Urbe, con riti guerrieri, il XVI Annuale della sua fondazione. I simboli del valore verranno consegnati dal Capo ai valorosi che hanno combattuto in Africa e in Spagna. La foto ci mostra un comando legionario in Catalogna: il generale Babini, comandante la Divisione «Frecce Nere», segue un'azione.

Campi di concentramento a Perpignano

A La Mauresque, presso Perpignano, è stato istituito il primo campo di concentramento per le famiglie dei rossi spagnoli fuggite in Francia.

Scuola inglese di preparazione aerea

Alla Burstow School, ad Horley, nel Surrey, i giovani che seguono i corsi di preparazione aerea assistono alle lezioni con la maschera antigas.

Un indovino di Mukden

Questo vecchio, che ha la sua bancarella sul mercato di Mukden, è un quotato indovino che predice l'avvenire contro un presente... in denaro.